
San Francesco di Udine

Un monumento
da salvare
e riscoprire

A CURA DI
CESARE SCALON

Istituto
Pio Paschini

Gaspari
Editore



San Francesco di Udine

**Un monumento
da salvare
e riscoprire**

OPERA PROMOSSA DA

Istituto Pio Paschini
per la Storia della Chiesa in Friuli
insieme con
Università degli Studi di Udine,
Dipartimento di Studi umanistici
e del patrimonio culturale

PROGETTO EDITORIALE

Cesare Scalon

**COORDINAMENTO
EDITORIALE**

Egidio Screm

PROGETTO GRAFICO

Cdm associati

IMPAGINAZIONE

(CRAB)

**SEGRETERIA
ORGANIZZATIVA**

Gabriele Zanello

STAMPA

Poligrafiche San Marco
Cormons (Gorizia)

© 2020

**ISTITUTO PIO PASCHINI
PER LA STORIA DELLA
CHIESA IN FRIULI**

Via Treppo 5/B - 33100 Udine
info@istitutopiopaschini.org
tel. e fax (39) 0432 414585
www.istitutopiopaschini.org

GASPARI EDITORE

Via Vittorio Veneto 49
33100 Udine
info@gasparieditore.it
tel. (39) 0432 512.567
(39) 0432 505.907
www.gasparieditore.it

RINGRAZIAMENTI

Basilica patriarcale di Aquileia;
Biblioteca Civica "V. Joppi" di
Udine; Biblioteca Palatina, Parma;
don Giancarlo Brianti; Civici
Musei di Udine; Diocesi di
Rimini; Enrico Coccolo;
Museo della Città, Rimini;
Museo Nazionale di Capodimonte,
Napoli; Parrocchia della Beata
Vergine del Carmine di Udine;
Pieve di Gemona del Friuli;
Soprintendenza Regionale
Archeologia, belle arti e paesaggio
del Friuli Venezia Giulia;
Mauro Vale; Romano Vecchiet.

REFERENZE**FOTOGRAFICHE**

Il servizio fotografico sulla chiesa
di San Francesco e sull'Arca del
beato Odorico è stato realizzato
da Luca Laureati, Udine.
Le foto delle pp. 192 e 440 sono di
Enzo Andrian, Fiumicello;
la foto di p. 288 (Fig. 5)
è di Gilberto Urbinati, Rimini;
le foto delle pp. 336, 337
(figg. 4-5) sono di Vanja Macovaz;
la foto di p. 348 (fig. 15) è di
Luca Mor. Le fotografie storiche
dell'inserto alle pp. 379-403 sono
state cortesemente fornite dalla
Soprintendenza Archeologia, Belle
Arti e Paesaggio del Friuli Venezia
Giulia, a esclusione della immagine
n. 1 di p. 380 concessa dalla
Fototeca dei Civici Musei
di Udine.

ISBN 978-88-7541-795-6

Questi volumi
sono stati realizzati
grazie al contributo di

ATTILIO
MASERI

ARCIDIOCESI
di UDINE



Comune
di Udine

FONDAZIONE
FRIULI

Rotary
Udine Nord



San Francesco di Udine

**Un monumento
da salvare
e riscoprire**



**A CURA DI
CESARE SCALON**

**FOTOGRAFIE DI
LUCA LAUREATI**

Udine
2020

Istituto
Pio Paschini

Gaspari
Editore



La chiesa di San Francesco è uno dei tesori dimenticati del patrimonio artistico e culturale della nostra città. A determinare questa situazione di oblio è stata una combinazione di eventi storici, iniziata nel 1771 con il trasferimento dei frati minori al Carmine e di decisioni (che sono state non-decisioni) politiche. Sono infatti anni che si parla del recupero e della valorizzazione di questo capolavoro del Duecento senza che nulla sia stato fatto. Oggi le uniche occasioni nelle quali la cittadinanza potrebbe, almeno teoricamente, ammirare gli affreschi interni e le architetture della navata unica, sono rappresentate dagli eventi organizzati all'interno; dico teoricamente perché spesso le scenografie, gli allestimenti e l'illuminazione rendono impossibile ammirare la bellezza di questo luogo che mantiene immutata, nonostante il suo attuale utilizzo laico, la capacità di evocare il Sacro.

La sfida che questa pubblicazione lancia, ponendosi come obiettivo quello di rappresentare il punto d'inizio di un percorso che porti da un lato a una nuova conoscenza e consapevolezza di questo straordinario edificio e del suo valore e dall'altro al suo recupero e alla sua valorizzazione, è affascinante e allo stesso tempo urgente. Una sfida che, come Amministrazione, siamo pronti a raccogliere con convinzione, impegnandoci a fare la nostra parte per restituire a Udine questo gioiello che è, assieme al Castello, al Duomo, alla Loggia del Lionello, uno dei simboli della nostra città.

La riconoscenza della città di Udine va quindi all'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, al Dipartimento per gli studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Università degli studi di Udine, all'Arcidiocesi, alla Fondazione Friuli, al professor Attilio Maseri e soprattutto al professor Cesare Scalon per avere curato questa ottima pubblicazione.

PIETRO FONTANINI

Sindaco di Udine



Questo volume, meritoria iniziativa dell'Istituto Pio Paschini, riporta alla luce un grande monumento di Udine dimenticato dalla memoria collettiva e dalla pubblica opinione. Solo a scorgerlo ci si rende conto della sua importanza per la storia della città, della quale restituisce un quadro vividissimo e insospettabile. Dalla sua lettura emerge un patrimonio artistico di altissimo livello, ben documentato dal ricco apparato iconografico. È ancora possibile, dopo questo volume, ignorare questa chiesa straordinaria? Naturalmente no. Un piano di valorizzazione va ora studiato con cura prima di tutto da parte del suo proprietario, il Comune. Ma la Soprintendenza non si sottrarrà a dare il proprio contributo a questo compito, dopo essersi occupata di questa chiesa varie volte nei decenni passati. Poiché tutto origina dalla conoscenza, questo volume rappresenta la pietra fondante di ogni futura riflessione che porti finalmente la chiesa a essere conosciuta e frequentata come luogo della cultura per i suoi eccezionali valori e non solo come banalizzato contenitore di eventi.

La riconoscenza di tutti va al professor Cesare Scalon, curatore del volume, a coloro i quali lo hanno affiancato nel compito appassionante di illustrare questo monumento e a chi ha creduto nell'impresa e l'ha resa possibile.

SIMONETTA BONOMI

Soprintendente Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
del Friuli Venezia Giulia



PRESENTAZIONE

L'Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli e il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Udine, con un volume che raccoglie una serie di contributi scientifici e un'ampia documentazione fotografica, si propongono di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, degli amministratori locali e delle istituzioni preposte alla conservazione del patrimonio culturale sulla chiesa di San Francesco di Udine: un monumento che, per interesse storico artistico, è tra i più importanti della città e dell'intero Friuli. Ci si riferisce non solo all'imponente architettura gotica ad aula unica, che declina i canoni della tradizione mendicante della Basilica di Assisi, ma in particolare ai preziosissimi affreschi che videro l'intervento di artisti di provenienza eterogenea. Emblematico nella cappella centrale è il ciclo dipinto da un raffinato pittore veneziano del principio del Trecento, soprattutto la crociera voltata con gli Evangelisti e sulla parete di destra il celebre *Lignum vitae*, senz'altro annoverabile tra gli esempi iconografici più interessanti che si conoscano. Anche la magnifica Annunciazione sull'arco santo appartiene all'ambito lagunare, mentre esempi pregevoli di cultura giottesca entro la prima metà del medesimo secolo sono presenti nelle cappelle laterali e all'esterno delle stesse, tra cui una solenne Madonna in trono col Bambino e altre scene frammentarie nella navata. I lacerti più isolati di retaggio friulano-vitalesco, come quelli suggestivi che decorano l'ingresso meridionale, testimoniano invece una fase più tarda, sicuramente della seconda metà del XIV secolo. Segue infine, attorno al 1440, l'ampio ciclo di affreschi staccati con le Storie del beato Odorico, credibilmente esito di un pittore veneto, in origine allestiti proprio nella cappella ormai distrutta che accoglieva la tomba del missionario friulano morto a Udine. L'arca del beato Odorico di Pordenone, il frate minore che morì nel 1331 e il cui strenuo impegno missionario in Cina fu tradotto nel ciclo narrativo che ne correda il sarcofago, è un'espressione artistica di alto profilo eseguita negli stessi anni da Filippo de Santi, uno dei maestri veneziani più in vista del tempo.

A differenza del Duomo, il complesso originario di San Francesco non ebbe la sua stessa fortuna critica, sia a causa del trasloco dei frati minori presso la chiesa del Carmine, avvenuto nel 1771, che spezzò sostanzialmente il suo legame con il centro storico di Udine, sia per le tormentate vicende conservative che coinvolsero il convento. Il momento più drammatico fu raggiunto senz'altro con i rovinosi bombardamenti del 1945; i restauri che ne seguirono, come pure i tentativi di valorizzazione, anche dopo

il sisma del 1976, non riuscirono mai veramente a far risorgere quella coscienza tuttora svilita di uno dei più importanti cenobi minoriti del Nordest. Perfino più forte è la scarsa percezione collettiva per ciò che rimane del patrimonio storico-artistico superstite che, a distanza di diversi decenni rispetto all'ultimo restauro, non appare in condizioni ottimali, al punto da richiedere nuove ponderate riflessioni sulla sua tutela. A margine di un suo intervento in occasione della mostra sugli «Splendori del Gotico nel patriarcato di Aquileia», svoltasi a Udine nel 2008, Paolo Casadio auspicava che l'esposizione di allora fosse anche «l'occasione per porre all'attenzione degli amministratori locali l'urgenza di recupero del vasto patrimonio pittorico medievale custodito nella chiesa (di San Francesco) che lo ospita». A dodici anni di distanza si deve constatare che, a parte alcuni interventi di consolidamento e di ordinaria manutenzione, non sono state condotte azioni conservative sugli altri affreschi della chiesa bisognosi di restauro: dai problematici affreschi della cappella in *cornu evangelii*, alla maestosa Annunciazione sull'arco santo, al san Cristoforo del transetto sud e ai frammenti di limitata estensione, ma di grande interesse, sulle pareti dell'aula e della controfacciata.

Gli interventi compiuti nel secolo scorso, ampiamente documentati dalle foto di archivio qui riprodotte, attestano il grande interesse con cui le varie Soprintendenze e le Amministrazioni civiche succedutesi nel tempo si sono occupate di questo monumento. Le splendide riproduzioni fotografiche, curate da Luca Laureati e raccolte in questo volume, dicono a loro volta la bellezza e l'importanza di un patrimonio storico artistico che abbiamo ricevuto dal passato e che dobbiamo salvaguardare, valorizzare e consegnare alle generazioni che verranno dopo di noi.

Devo essere grato a chi ha condiviso fin da subito l'idea e sostenuto il progetto anche dal punto di vista finanziario: Pietro Fontanini sindaco della città, Andrea Bruno Mazzocato arcivescovo di Udine, Giuseppe Morandini presidente della Fondazione Friuli, Attilio Maseri cardiologo emerito e mecenate, Loris Zoratti presidente del Rotary Udine Nord. Un grazie vivissimo ad Andrea Zannini direttore del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università degli Studi di Udine; al gruppo di studiosi e ricercatori che ha lavorato con entusiasmo in questi due anni superando le non poche difficoltà dovute alla pandemia, nella convinzione di rendere un prezioso servizio alla collettività; al fotografo Luca Laureati per le splendide immagini che ha realizzato; a Cdm associati per il progetto grafico del volume e infine, non ultimo per importanza, a Egidio Screm per l'insostituibile impegno di coordinamento editoriale.

CESARE SCALON

Presidente Istituto Pio Paschini
per la Storia della Chiesa in Friuli

SOMMARIO

VOLUME PRIMO

La chiesa di San Francesco

- 17 **Tavole di Luca Laureati**
- 177 CESARE SCALON
Un libro di memorie. La chiesa e la città nel libro degli anniversari
- 227 GIANPAOLO TREVISAN
La chiesa di San Francesco a Udine nei secoli XIII-XIV
- 247 LAURA PANI
I graffiti parietali di San Francesco
- 263 MARCO SICURO
Alcune note sui beni, la gestione economica
e le relazioni sociali del convento di San Francesco di Udine (sec. XIV)
- 275 ENZO DE FRANCESCHI
L'educazione artistica dei maestri trecenteschi attivi a San Francesco
- 293 STEFANIA MIOTTO
Lo spazio sacro odoriciano nella chiesa di San Francesco a Udine:
trasferimenti, dispersioni, ritorni
- 317 ANNALIA MARCHISIO
Il viaggio in Oriente nel racconto di frate Odorico da Pordenone
- 331 LUCA MOR
L'arca del beato Odorico da Pordenone. Resoconti e osservazioni
su un celebre sepolcro gotico
- 355 GIUSEPPINA PERUSINI
I restauri del Novecento (1930-60) e i danni della guerra:
dalla chiesa barocca a una "nuova" chiesa medioevale
- 379 **Fotografie storiche**
- 405 PAOLO CASADIO
Breve nota su restauri e manutenzioni degli affreschi della chiesa
di San Francesco dal 1983 al 2017

VOLUME SECONDO

Il libro degli anniversari

- 425 Il libro degli anniversari
a cura di
CESARE SCALON
- 615 Indice dei nomi di persona
- 645 Indice dei mestieri e delle professioni
- 649 Indice dei toponimi
- 653 **Bibliografia**



La chiesa di San Francesco

STEFANIA MIOTTO

Lo spazio sacro odoriciano nella chiesa di San Francesco a Udine: trasferimenti, dispersioni, ritorni

Il tempo e gli interventi dell'uomo hanno concorso a più riprese nell'operare una immotivata *damnatio memoriae* della figura del beato Odorico nella chiesa di San Francesco a Udine.

Solo le scene superstiti del ciclo pittorico quattrocentesco attestano ancora *in loco*, nonostante la diversa collocazione, il legame tra il frate missionario e il convento in cui tornò a morire nel 1331, circondato dalla venerazione dei fedeli, catalizzando da subito l'attenzione delle maggiori autorità civili e religiose dell'epoca.

Il tempo e gli interventi dell'uomo hanno concorso a più riprese nell'operare una immotivata *damnatio memoriae* della figura del beato Odorico nella chiesa di San Francesco a Udine. Solo le scene superstiti del ciclo pittorico quattrocentesco attestano ancora *in loco*, nonostante la diversa collocazione, il legame tra il frate missionario e il convento in cui tornò a morire nel 1331, circondato dalla venerazione dei fedeli, catalizzando da subito l'attenzione delle maggiori autorità civili e religiose dell'epoca.

Trasferimenti e dispersioni hanno segnato le sorti degli altri manufatti: traslata nella chiesa della Beata Vergine del Carmine, smembrata e in seguito ricostruita con alcune significative modifiche, rispetto alla disposizione originaria di rilievi e figure angolari, l'arca marmorea che ne custodisce il corpo, calcinato e demolito l'altare di gusto rococò, infine abbattuta la cappella dedicata al francescano.

Unici testimoni di un rapporto devozionale che le fonti ci restituiscono fervido, gli affreschi staccati con *Storie del beato Odorico*, dopo alcune vicissitudini conservative, da oltre un decennio sono nuovamente esposti lungo la parete sinistra della navata, visibili a quanti accedono all'edificio per assistere alle più svariate manifestazioni promosse dal Comune.

Se non si può oggettivamente proporre il ritorno dell'arca nella chiesa di San Francesco, le applicazioni tecnologiche di realtà aumentata consentono tuttavia possibilità insperate fino a pochi decenni fa: sarebbe pertanto auspicabile, nel contesto di un intervento complessivo di riqualificazione dell'edificio, offrire ai visitatori un'ipotesi di ricostruzione virtuale del perduto spazio odoriciano.

LA COMMITTENZA: COMUNE DI UDINE,
MINORI CONVENTUALI E GIUSPATRONATO FAMILIARE

La venerazione tributata alle spoglie di frate Odorico da Pordenone, morto il 14 gennaio 1331 nel convento udinese di San Francesco e da subito meta di affollati pellegrinaggi nella chiesa minoritica, determinò l'immediato coinvolgimento del patriarca

di Aquileia Pagano della Torre e del Comune. Il primo, giunto in città quattro giorni dopo la morte di Odorico, ne ordinò la riesumazione constatando l'incorruttibilità del corpo; nel maggio dello stesso anno istituì pertanto una commissione – composta da un sacerdote, il canonico Meglioranza da Thiene, un notaio, Guecello di Damiano da Portogruaro, e un borghese, Maffèo di Ambrogio Cassine – con il compito di raccogliere in forma scritta le testimonianze dei miracoli avvenuti ad opera del francescano, per inviare relazione alla Corte pontificia avignonese e instaurare la causa di beatificazione¹.

Dal canto suo, l'autorità cittadina si accollò l'onere economico dei funerali e la commissione di un degno sepolcro. Le annotazioni del cameraro della città², che registrò minuziosamente le spese sostenute per le esequie e la realizzazione dell'arca, sono fonte di preziose informazioni. Da esse si apprende che il corpo di Odorico venne deponso provvisoriamente in una tomba nel pavimento della chiesa, chiusa da una lastra in pietra, presso un altare non precisato, e che a protezione di quest'ultimo e dell'altar maggiore fu eretta una recinzione lignea, segno di una straordinaria affluenza di fedeli.

Il Comune incaricò inoltre lo scultore veneziano Filippo de Santi³ di realizzare un'arca marmorea per dare onorevole sepoltura al francescano, cui la devozione popolare aveva attribuito immediatamente il titolo di beato. Il manufatto era già terminato nel settembre del 1331 quando fu trasportato da Aquileia a Udine; nella chiesa di San Francesco ci si preparava a collocare l'arca, ma i lavori furono interrotti e ripresi soltanto nella primavera successiva, concludendosi ai primi di maggio del 1332 con la solenne traslazione del corpo di Odorico nel sarcofago. Con il rito dell'*elevatio* il culto del missionario era dunque proposto ufficialmente alla venerazione della comunità, e in questo modo regolamentato, in attesa di una beatificazione che avrebbe tardato di alcuni secoli⁴.

L'arca di Odorico, cui si accennerà solo brevemente⁵, costituisce il primo esempio di scultura gotica veneziana in Udine; la sua tipologia è esemplificativa del monumento funerario veneziano adottato nei primi decenni del Trecento per le reliquie e i corpi dei santi (anche se alcuni motivi iconografici ritornano parimenti nelle tombe gentilizie).

In quella che oggi si presenta come la facciata anteriore, fra due specchiature è raffigurata la *Riesumazione del corpo di Odorico*, disteso su un lenzuolo sorretto ai lati da due angeli, alla presenza di sei astanti, tra i quali si distingue, a mani giunte, il patriarca Pagano della Torre. Nella facciata posteriore, inquadrata anch'essa da due specchiature, è inserita la *Predica di Odorico ai fedeli*, dominata nella parte destra dalla figura del beato in atto di rivolgere le sue parole, ispirate da un angelo, a una folla di devoti, tra cui si

Tavv. 105, 106

Tav. 92

Tav. 96

-
1. Il documento, datato 29 maggio 1331, è pubblicato da G. BIANCHI, *Documenti per la storia del Friuli (1326-1332)*, II, Udine 1845, pp. 528-529, n° 684.
 2. Sulle vicende conservative dei registri dei camerari che riportano le spese relative alla tomba del beato Odorico, le copie settecentesche e le edizioni: TILATTI, *Odorico da Pordenone*, pp. 77-83.
 3. Sull'artista: S. MIOTTO, *De Santi Filippo, scultore*, in *Nuovo Liruti* I, pp. 250-254.
 4. TOMASI, *Arche dei santi*, pp. 51 e segg.
 5. Per una disamina stilistica del manufatto e un confronto con opere scultoree coeve si rimanda al contributo di Luca Mor in questo volume.

riconoscono un francescano, cavalieri dai tratti somatici orientali, storpi che connotano la rappresentazione di dolente realismo. Il sarcofago è corredato inoltre da sei figure angolari: la *Vergine Annunciata* e l'*Arcangelo Gabriele*, il fondatore dell'ordine *San Francesco*, *San Ludovico di Tolosa*, una *Santa martire* e un *Santo francescano* oggi mutilo della palma del martirio, descritta nel 1761 da Giuseppe Venni⁶. La controversa identificazione di quest'ultima figura ha dato luogo a due divergenti interpretazioni iconografiche del monumento funebre, elaborate negli ultimi decenni.

Secondo la scrivente il programma fu dettato dai Minori udinesi quale esaltazione degli ideali di povertà e disprezzo dei beni mondani ribaditi nella Regola francescana, in un momento di drammatico conflitto tra l'ordine e il Pontefice⁷. Nella figura andrebbe pertanto riconosciuto il *Beato Tommaso da Tolentino*, martirizzato in India intorno al 1321, del quale Odorico nel corso del suo viaggio recuperò le reliquie. Per Andrea Tilatti e Michele Tomasi nel sarcofago trionfa invece la santità dell'ordine francescano, che vantava all'epoca tre nomi prestigiosi: Francesco, Antonio e Ludovico di Tolosa⁸. Il problema resta aperto: l'identificazione della figura angolare con *Sant'Antonio di Padova*, su cui si fonda la seconda interpretazione, non è infatti esente da dubbi, per l'attributo della folta barba e ancor più per la palma del martirio descritta da Venni, che ha solo rarissime occorrenze nella rappresentazione del santo lisbonese⁹. Quest'ultimo è ritratto ad affresco nell'iconografia più consueta, giovane e imberbe, anche nella parete di fondo della cappella centrale in San Francesco di Udine, opera assegnabile al secondo quarto del XIV secolo e pertanto cronologicamente contigua alla realizzazione del sarcofago¹⁰.

La cappella prescelta per accogliere l'arca marmorea – secondo Umberto Piazza¹¹ a pianta rettangolare e coperta da una volta a botte – era stata appena costruita nell'angolo tra la navata e il braccio nord del transetto, con l'intitolazione a san Ludovico di Tolosa: nel luglio 1332 il Libro degli anniversari documenta infatti la «consecratio altaris [sancti Ludovici ante arcam beati Odorici prima dominica mensis iulii MC]CCXXXII»¹².

All'edificazione dell'altare aveva provveduto Antonio della Scarparia, pubblico e manifesto usuraio appartenente ad una famiglia di origine toscana stabilitasi in Friuli agli inizi del XIV secolo¹³; il 23 ottobre 1406 la vedova di questi, Chiara di Missio di

6. VENNI, *Elogio storico*, p. 28.

7. MIOTTO, *Storia di un legame spezzato*, pp. 62 e segg. Si rimanda a questo contributo anche per le vicende ricostruttive dell'arca.

8. TILATTI, *Odorico da Pordenone*, pp. 53-54; M. TOMASI, *Santi, scultori e committenti nel Friuli gotico: attorno all'arca di Odorico da Pordenone*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 83-96: 93-94; TOMASI, *Arche dei santi*, pp. 271-273.

9. ANDERGASSEN, *Iconografia di Sant'Antonio*, pp. 44-47, 174-176. L'attributo della palma, utilizzato per Sant'Antonio in modo estremamente raro, è impiegato «come segno di vittoria sul male, di immortalità e delle buone opere» (p. 174).

10. Si veda il contributo di Enzo De Franceschi in questo volume.

11. PIAZZO, *Restauro della chiesa*, p. 15.

12. Per la ricostruzione del testo si rinvia all'edizione del Libro degli anniversari pubblicata in questo stesso volume. Sull'altare di san Ludovico di Francia si veda inoltre il paragrafo relativo agli altari nel contributo di Cesare Scalon.

13. Antonio Tosco è ricordato nel Libro degli anniversari, il 22 giugno. Sulla famiglia della Scarparia (o della Scarperia): *Appendice 1*. Per una ricostruzione organica della presenza toscana nel Patriarcato di Aquileia:

Remanzacco, avrebbe poi dotato l'altare con il lascito di un manso in Percoto¹⁴.

La provenienza dei devoti in visita alla tomba di Odorico, sin dai primi mesi a ridosso della sua scomparsa, documenta l'estensione geografica del culto, che abbracciava l'attuale regione friulana, con attestazioni da Padova, da Trieste e l'Istria, da Stiria e Carinzia¹⁵. Nei decenni successivi il flusso dei pellegrini continuò copioso e la rilevanza delle offerte, elargite alla sepoltura del francescano, induce a ritenere che i laici potessero accedere liberamente allo spazio sacro¹⁶. La tipologia adottata per il monumento funebre, l'arca su colonne, permetteva una serie di pratiche all'epoca comuni presso le tombe di santi e beati: toccare il sarcofago, girarvi intorno, giacere sotto di esso anche per più giorni in attesa che la propria richiesta fosse esaudita¹⁷. La facciata anteriore, con il rilievo, poi invertito, della *Predica ai fedeli*, fungendo da pala d'altare esaltava l'attività missionaria del francescano e la vicinanza ad un'umanità sofferente e bisognosa di conforto; quella all'epoca posteriore, mediante la *Riesumazione del corpo*, trovato prodigiosamente integro, ne celebrava da subito la santità.

Riguardo a questa primitiva cappella, si coglie l'occasione per rendere nota la decorazione pittorica della parete est, ad oggi inedita. Scoperta al di sotto del ciclo quattrocentesco durante i lavori del 1938-39, la porzione affrescata messa in luce rivelava nella parte superiore un paramento ornamentale a elementi esagonali campiti da motivi vegetali (che proseguiva anche sul lato meridionale); nel registro sottostante la posizione centrale era occupata dalla *Vergine in trono* affiancata, a sinistra, da due figure entro nicchie archiacute, un *Santo francescano* che regge in mano un libro, probabilmente il titolare dell'ordine san Francesco, e un *Santo vescovo*, che l'intitolazione della cappella farebbe ricondurre a san Ludovico di Tolosa, entrambi peraltro presenti nell'arca. Le pessime condizioni conservative non consentono, invece, di avanzare alcuna ipotesi sulla figura a destra della Vergine. La datazione agli ultimi decenni del Trecento, che qui si propone, è

Foto 26

MALCANGI, *Toscani in Friuli*; FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*. Aspetti relativi a singole famiglie o località sono stati inoltre approfonditi da: M. COVACICH, *Il ruolo economico dei toscani nel Patriarcato di Aquileia: i de Bombenit nel XIV secolo*, «Archivio Storico Italiano», 166 (2008), pp. 215-252; M. DAVIDE, *Prestatori toscani a Cividale nel XIV secolo: mercato del denaro e pratiche creditizie*, «Archivio Storico Italiano», 167 (2009), pp. 419-441; EAD., *Le presenze 'straniere' a Gemona*, in CAMMAROSANO, *Gemona nella patria del Friuli*, pp. 369-417; B. FIGLIUOLO, *La vita economica e le presenze forestiere*, in *Storia di Cividale nel Medioevo: economia, società, istituzioni*, a cura di B. Figliuolo, Cividale del Friuli 2012, pp. 111-170; ID., *I mercanti fiorentini e il loro spazio economico: un modello di organizzazione capitalistica*, «Archivio Storico Italiano», 171 (2013), pp. 636-664. Per la questione morale legata alla pratica usuraria, con particolare riferimento alla presenza toscana in Friuli: I. ZENAROLA PASTORE, *L'altra faccia della luna: la trasgressione, il pentimento, la pena*, in MALCANGI, *Toscani in Friuli*, pp. 117-129.

14. ASU, *Congregazioni religiose soppresse*, b. 680/ II, f. 1v (per le locazioni del manso in Percoto dal XV al XVIII secolo: *Ivi*, b. 680/IX, pp. 16-17). Anche Chiara, terza moglie di Antonio della Scarparia ricordata nel Libro degli anniversari il 12 agosto, era dedita all'usura: nel 1371 i frati le avevano venduto «unum paramentum vetus completum pro sexdecim libris in parte solutionis x ducatorum quos ipsa comodaverat conventui» (Inventario 1370, f. 3r). Dalla *Copia della tabella delle Messe ed Anniversarij formata in Mansionaria del Magistrato Ecc.mo sopra Monasterj nell'anno 1773 li primo ottobre* si ricava inoltre che all'epoca si celebravano ancora per Chiara 14 messe annue all'altare del beato Odorico, quando ormai i Minori si erano trasferiti nella chiesa del Carmine (ASU, *Congregazioni religiose soppresse*, b. 695, f. 3).

15. TILATTI, *Odorico da Pordenone*, p. 68.

16. Come sostenuto anche da Gianpaolo Trevisan in questo volume.

17. TOMASI, *Arche dei santi*, pp. 55 e segg.

basata esclusivamente sull'analisi dell'esigua documentazione fotografica, essendo sconosciuta l'attuale collocazione dei lacerti. Non è improbabile che, in una delle altre pareti, trovasse posto anche l'immagine del beato Odorico, analogamente a quanto accaduto a Cividale, dove i Minori avevano prontamente commissionato un affresco celebrativo del confratello in atto di predicare ai fedeli, realizzato nel braccio destro del transetto della chiesa di San Francesco nel periodo immediatamente successivo alla sua scomparsa¹⁸.

Alla fine del terzo decennio del Quattrocento i Minori di Udine decisero di ricostruire la cappella, che fu ampliata in profondità, eccedendo la sporgenza del braccio del transetto, e dotata di volta a crociera; con questi lavori la dedicazione trasmigrò al beato Odorico, riconoscimento che la devozione popolare gli aveva già attribuito da tempo. A memoria della primitiva e sbiadita intitolazione a san Ludovico, si collocò una statua lignea del vescovo di Tolosa che Venni¹⁹ ricordava in loco fino al quarto decennio del XVIII secolo, quando fu dispersa nel corso della ristrutturazione dello spazio sacro.

I lavori si protrassero come di consueto, per alcuni anni: nel 1429 il frate guardiano Stefano di Francesco Lestani da Udine registrava tra le spese sostenute dal convento la costruzione «muri cymiterii et coperture capelle beati patris Odorici»²⁰, nel 1430 Caterina da Cividale, contessa di Celje, lasciava un'elargizione «pro ausilio fabrice capelle beati patris Odorici»²¹, mentre nel 1436, ad opera ultimata, è documentato il pagamento «pro factura fenestre»²² dello spazio sacro.

La riedificazione della cappella odoriciano (1429-1436) si colloca nel contesto di un'ampia serie di lavori. In chiesa si realizzarono le vetrate dell'abside maggiore (1434) e del rosone (1435), nonché numerosi interventi decorativi, dei quali si dirà più avanti. Nel convento si procedette alla copertura del chiostro (1431-1434), alla costruzione dell'infermeria per i novizi (1433) e, nel decennio successivo, della libreria (1444-1451)²³. Tale fervore di interventi è ascrivibile in gran parte alla presenza di frate Stefano di Francesco Lestani da Udine che, dal 1428 alla morte avvenuta il 5 agosto 1453, alternò la carica di

18. E. COZZI, scheda *Pittura 1. Il beato Odorico da Pordenone predica ai fedeli*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 153-154; G. BUFFON, *I Francescani in Asia. Un ponte tra Vecchio e Nuovo Mondo*, in TARTUFERI - D'ARELLI, *Arte di Francesco*, pp. 67-75: 73. Prima della sua partenza per l'Oriente, il 12 maggio 1316 Odorico era stato presente ad un atto nella sacrestia del convento minoritico di Cividale (GIANNI, *Guglielmo da Cividale*, n. 109 pp. 136-137).

19. VENNI, *Elogio storico*, p. 43.

20. BCU, *FP*, ms 1354/VI, f. 22v. Il manoscritto, conservato erroneamente tra le carte del convento domenicano di San Pietro Martire, è costituito da più fascicoli legati in epoca successiva rispettando solo parzialmente l'ordine cronologico; consente di ricostruire integralmente le spese dei Minori dal gennaio 1427 fino al novembre 1439, mentre le entrate coprono anche il biennio precedente. La stessa errata inventariazione riguarda un secondo codice (BCU, *FP*, ms 1365/I) che, iniziato nella primavera del 1441, documenta la "contabilità" di San Francesco di Udine fino al 1461.

21. Di lei fa memoria il Libro degli anniversari il 12 febbraio 1430.

22. BCU, *FP*, ms 1354/VI, f. 67v.

23. Le spese per i lavori sono registrate in BCU, *FP*, ms 1354/VI, ff. 22v, 33r, 49r, 51r, 52v, 58r, 67v; BCU, *FP*, ms 1365/I, ff. 4r, 15r, 36v, 41v, 46r. Per dipingere le cantinelle del soffitto della libreria fu pagato un certo Floriano, mentre per un *Dio Padre* su tavola le carte restituiscono il nome del pittore «Zuan de Pordenon» (f. 84r); entrambi gli artisti compaiono nell'elenco stilato da JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo*, pp. 45-46. Sulla libreria del convento all'epoca di frate Stefano: SCALON, *Produzione e fruizione*, pp. 34-36, 40, n° 296, 323, 333. Si veda inoltre il paragrafo sui libri e la biblioteca nel contributo di Cesare Scalon in questo volume, come pure la nota obituaria di Giuseppe di Tommaso Capellari (28 novembre 1454).

guardiano a quella di custode del Friuli²⁴: il forte ruolo attrattivo, esercitato dal convento udinese nei confronti di importanti artisti attivi in città, va senz'altro connesso a questa figura. Valga, ad esempio, ricordare che frate Stefano fu il committente della raffinatissima *Pace*, oggi conservata presso il Museo di Capodimonte a Napoli, realizzata dall'orafo udinese Nicolò Lionello intorno al 1440, ritrovamento documentario reso noto da chi scrive nel 1999²⁵.

Non si può escludere che i lavori di rinnovamento promossi nell'insediamento minoritico dovessero innanzitutto restituire credibilità alla presenza francescana in città, segnata da uno scandalo scoppiato pochi anni prima²⁶. A ciò si era aggiunta l'esigenza di competere con il nuovo insediamento di San Francesco della Vigna, avviato alla fine del 1428 ad opera dei Minori Osservanti²⁷. Va ricondotto dunque a queste istanze lo stesso rifacimento dello spazio sacro odoriciano, ingrandito in modo da accogliere al cospetto dell'arca un numero maggiore di devoti e di lì a poco ammantato da un ciclo pittorico celebrativo della vita missionaria e dei miracoli compiuti dall'illustre confratello.

Al medesimo secondo quarto del XV secolo risale anche la realizzazione di una cassa lignea, istoriata con episodi relativi alla vita e al martirio del patriarca Bertrando di Saint-Geniès, destinata probabilmente ad essere collocata nel duomo udinese sopra l'arca in cui il presule era sepolto²⁸. È interessante a tale proposito sottolineare le ripetute coincidenze con il culto di Odorico: alla morte, a meno di vent'anni di distanza l'uno dall'altro, era seguito per entrambi il coinvolgimento delle massime autorità religiose e civili, alla ricerca di un santo cittadino – Udine non poteva vantare martiri antichi su cui fondare il proprio prestigio – che esemplasse il ruolo sempre più importante assunto dalla città, ormai centro effettivo del patriarcato²⁹. Dopo la conquista veneziana la devozione

-
24. Di lui il Libro degli anniversari ricorda «qui multa bona fecit conventui» (5 agosto). Sulla presenza di frate Stefano di Francesco Lestani da Udine nel convento minoritico: MIOTTO, *Nicolò Lionello orefice*, pp. 138, 141 n. 7 e 9.
25. MIOTTO, *Nicolò Lionello orefice*, pp. 138, 144. L'oggetto compare in un inventario degli arredi della sacrestia di San Francesco stilato il 6 maggio 1533 che ne riporta integralmente le iscrizioni – FRATER STEPHANUS ME FECIT FIERI / NICHOLAUS NEPOS Q. NICHOLAI D. LIONELIS FECIT – consentendo senza equivoci l'identificazione con l'opera del museo partenopeo. Il ritrovamento documentario ha avvalorato i rapporti di Lionello con l'ordine francescano già in precedenza individuati da Giuseppe Bergamini, che nel 1994 riconduceva la *Pace* del Museo Diocesano Tridentino di Trento al convento minoritico di Sant'Antonio di Gemona: G. BERGAMINI, *Nicolò di Lionello orefice udinese*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», Classe di Lettere e Filosofia, s. III, XXIV/2-3 (1994), pp. 683-692: 684.
26. BCU, *Fondo Joppi*, ms 681/XII, f. 56r. Il 19 dicembre 1422 il luogotenente Giacomo Trevisan aveva infatti condannato al bando per dieci anni da Udine e distretto, pena l'incarcerazione, il frate guardiano Giovanni Seter, denunciato dalla badessa di Santa Chiara di Udine suor Lucia, che nel settembre dello stesso anno lo aveva sorpreso, con gran scandalo, nel dormitorio delle monache.
27. Sull'insediamento dei Minori Osservanti a Udine: M. T. DOLSO, *Il secolo XV: l'Osservanza*, in TILATTI, *Frati minori*, pp. 73-116: 79-91.
28. Per la storia critica dell'opera e una convincente proposta di ricostruzione: BAGNAROL, *Capsa del beato Bertrando*, pp. 177-208.
29. Sulla figura di Bertrando e la promozione del suo culto nei secoli: A. TILATTI, *Principe, vescovo, martire e patrono: il beato Bertrando di Saint-Geniès, patriarca d'Aquileia (†1350)*, «Rivista di storia e letteratura religiosa», 27 (1991), pp. 413-444; ID., *Riscritture agiografiche: santi medioevali nella cultura friulana dei secoli XVII e XVIII*, in *Finzione e santità tra medioevo ed età moderna*, a cura di G. Zarri, Torino 1991, pp. 280-305; ID., *Bertrand de Saint-Geniès*, «Ce fastu?», 75/1 (1999), pp. 37-50.

verso entrambe le figure fu oggetto di una rinnovata attenzione – l'entrata in Udine dei Veneziani il 6 giugno 1420, anniversario della morte del patriarca Bertrando, costituì anzi una sorta di legittimazione del dominio della Serenissima sul Friuli – che avrebbe conosciuto nei secoli successivi altre significative coincidenze³⁰.

Intorno alla metà del quarto decennio del Quattrocento, sovrapposta almeno nella parete est ai precedenti affreschi, si iniziò a rinnovare la decorazione pittorica della cappella odoriciana. Nel 1434 infatti, una donna «que noluit nominari bono respectu» aveva lasciato sessantasei ducati d'oro «pro depicturis» nella cappella del beato Odorico e cento al nuovo ospedale³¹, obbligando la confraternita dei Battuti che in quest'ultimo aveva sede a far celebrare ogni anno dieci messe per la sua anima e ad illuminare di continuo con una lampada la cappella del beato³². A questa donazione è connessa la «ferriata facta in capella sancti Odorici per fraternitatem» nel 1436, che altre carte ci dicono eseguita «per magistrum Nicolaum seradurarium»³³. L'affermazione di padre Francesco Benoffi, il quale sostiene che la cappella «si rifece di nuovo nel 1440 sotto il titolo del beato Odorico, che ancora ritiene»³⁴, va pertanto ricondotta al completamento della decorazione pittorica³⁵.

Anche se i Minori, dalle fonti in nostro possesso, sostennero solo le spese per interventi alla struttura della cappella, si riservarono senz'altro, in particolare nella figura del frate guardiano Stefano da Udine, il programma iconografico dell'impresa decorativa. Dalla *Relatio* furono tratti fedelmente gli episodi più significativi atti a celebrare l'attività

-
30. MIOTTO, *Breve viaggio iconografico*, p. 314. Nel XVIII secolo entrambi i religiosi ottennero dalla Chiesa un riconoscimento ufficiale: l'approvazione canonica giunse per Odorico nel 1755, per Bertrando l'ampliamento del culto fu concesso l'anno successivo. Un nuovo momento celebrativo coinvolse i beati in occasione del sesto centenario (della morte per Odorico, della venuta in Friuli per Bertrando). Negli anni Trenta del Novecento si attuò infatti la ricostruzione dei rispettivi monumenti sepolcrali, ambedue smembrati nel corso del XVIII secolo, l'arca dei Santi Ermacora e Fortunato nel corso della riforma settecentesca del duomo e quella odoriciana nel 1771 con il trasferimento dei Minori in Santa Maria del Carmine.
 31. Le citazioni di questo documento sono ricavate da VALE, *Divisione e culto*, p. 10. Le due copie finora ritrovate del testamento non nominano la commissione del ciclo di affreschi, ma indicano solo genericamente che la donazione avvenne per la cappella del beato. Una copia si trova in BCU, *FP*, ms 1361/I, f. 176r, l'altra in Archivio Capitolare di Udine (ACU, *AOSMM*, ms 22, ff. 159v-160r): entrambe rimandano ad un *Repertorio generale esistente nella Cancelleria del Pio Ospitale Maggiore di Santa Maria della Misericordia* attualmente irripetibile. Da queste fonti si ricava che il testamento fu redatto in data 2 luglio 1434 «manu Jacobi Quirini», all'epoca cancelliere della confraternita dei Battuti, e che la donna dispose il lascito «ad propositionem ser Nicolaj Burelli», membro della stessa fraterna. ASU, *NA*, b. 5228/24, ff. 23r, 30v, notaio Jacopo Quirini; sulle cariche della fraterna dei Battuti: L. CARGNELUTTI, *L'evoluzione istituzionale*, in *Ospitalità sanitaria in Udine. Dalle origini all'ospedale della città secoli XIV-XVIII*, a cura di L. Morassi, Udine 1989, pp. 77-132. Il lascito dell'anonima testatrice «al nuovo ospedale» è dovuto al fatto che, nel medesimo anno 1434, si stava ultimando l'ampliamento dello stabile, con la separazione della sezione riservata alle donne (*Ivi*, p. 83).
 32. Fu la fraterna dei Battuti, accettando il legato del 1434, a prendersi carico per secoli dell'illuminazione della cappella: agli inizi dell'Ottocento l'amministrazione dell'ospedale continuava ancora a provvedere alla lampada perpetua, quando ormai l'arca era stata trasferita nella chiesa del Carmine.
 33. BCU, *FP*, ms 1361/I, f. 176r; ACU, *Archivio Antico Ospedale*, misc. 801, fasc. "Determinazioni dal 1434". Nel corso del quarto e quinto decennio del Quattrocento l'artigiano lavorò ripetutamente per i padri di San Francesco, dai quali aveva preso in affitto dal 1430 una casa «olim magistri Petri Scarparij» (BCU, *FP*, ms 1354/VI, ff. 31v, 65r, 67v; BCU, *FP*, ms 1365/I, ff. 5r, 18r).
 34. BCU, *Fondo Joppi*, ms 682a, f. 90r (FACCIOLO - JOPPI, *Chiese di Udine*, p. 156). Padre Francesco Benoffi OFM, «inquisitore per molti anni in Udine e poi in Padova ove morì nel 1786», fu autore di uno scritto di «memorie sopra questo convento e chiesa».
 35. Era di questo avviso PIAZZO, *Restauro della chiesa*, p. 15.

missionaria dell'ordine³⁶: nel registro superiore le vicende dei confratelli Tommaso da Tolentino, Jacopo da Padova, Pietro da Siena e Demetrio da Tiflitz, martirizzati a Thana in India, in quello centrale il recupero delle loro reliquie e il trasporto in un monastero francescano in Cina ad opera di Odorico, la cui santità era ribadita nel registro inferiore dall'illustrazione dei miracoli compiuti. Il suo tratto fisico più caratteristico, la barba a due punte, fissato nei rilievi dell'arca funebre, costituì un riferimento imprescindibile per gli affreschi, che nell'uso del colore si attennero puntuali alla descrizione del beato: «Frate Odorico non era alto di statura, e aveva il volto pallido per i rigori dell'ascesi; una lunga barba gli scendeva dal mento, dividendosi poi in due corni, rossastra, ma con venature di bianco...»³⁷.

Tavv. 77-86

Tav. 79

Tavv. 89-91

Tav. 81

I due grandi arconi con gli affreschi, pervenuti ai nostri giorni con molte lacune, restituiscono solo parzialmente il trionfo di colore che accoglieva il pellegrino in visita alla cappella, dove il gustoso testo figurato dialogava in un gioco di rimandi iconografici con l'arca marmorea, anch'essa in parte dipinta e arricchita da dorature.

Agli ultimi decenni del XV secolo risalgono altre interessanti note documentarie sullo spazio sacro odoriciano. Il 9 maggio 1483 il nobile Giovanni Francesco di Montegnacco, figlio del notaio Luigi³⁸, dispose di essere sepolto nella chiesa di San Francesco «in tumulo constructo per dictum testatorem existente in capella beati Odorici»³⁹. Successivamente, altri membri della famiglia si fecero seppellire nella tomba voluta da Gio Francesco. Tra di essi, il figlio Giacomo, membro della Corte papale di Sisto IV, preposito di Concordia e canonico di Aquileia e Cividale⁴⁰ e il nipote Girolamo, sindaco di San Francesco di Udine, il quale manifestò una fervente devozione per il beato Odorico dedicandogli

36. Per l'episodio, che costituisce nella *Relatio* una lunga digressione (chiamata comunemente nelle edizioni moderne cap. VIII) si veda il contributo di Annalia Marchisio in questo volume.

37. La descrizione è contenuta in due manoscritti della *Relatio*, entrambi conservati presso la biblioteca del monastero austriaco di Klosterneuburg: CHIESA, *Riordino della tradizione manoscritta*, p. 345; CHIESA, *Odorico fra Oriente e Occidente*, p. 24.

38. Di lui fa memoria il Libro degli anniversari il 15 agosto. Luigi di Montegnacco figlio di ser Giacomo orefice, nato nel 1385, fu *cancellarius curiae* (negli anni 1406-1407 e 1410-1412) e del Capitolo di Aquileia, nonché deputato della città di Udine nel 1422, 1424 e 1427 (G. BIASUTTI, *Mille anni di cancellieri e coadiutori nella curia di Aquileia e Udine*, Udine 1967, p. 46; SCALON, *Produzione e fruizione*, scheda 262 n. 183; ACU, *Lettere di erudizione dell'abate Bini*, I, f. 77v); dettò il suo testamento il 9 luglio 1428 (ASU, *NA*, b. 5171/I, f. 116r-v, notaio Matteo Clapiz). Nel marzo-aprile 1438, probabile anno di morte di Luigi, venne redatto l'inventario dei suoi libri (ASU, *NA*, b. 5177, n. 38, notaio Matteo Clapiz; SCALON, *Produzione e fruizione*, pp. 97-98, n° 262).

39. BCU, *Fondo Joppi*, ms 681/VI, f. 128.

In un primo testamento datato 26 novembre 1450 Gio Francesco di Montegnacco aveva deciso di lasciare «ducatos xx Fraternitati S. ti Sebastiani que fit in dicta Ecclesia S. Francisci Ordinis Fratrum Minorum pro dipingi faciendo eandem Capellam » (f. 114r), volontà poi annullata dalle successive disposizioni testamentarie. Il sepolcro fatto costruire da Gio Francesco era correato da una lapide, la cui iscrizione era ancora parzialmente leggibile, nonostante i danni subiti dall'edificio, quando nel 1947 ripresero i lavori di restauro della chiesa: Ferruccio Gellini annotava infatti, nella prima cappella della parete nord, «a destra dell'altare lapide pavimentale con l'iscrizione OSSA MONTENIANA / AB ANNO/ M...CCC...XX / HVC.....» (ASFVGTs, *Disegni - S. Francesco di Udine*, carte sciolte).

40. Anche di lui restituisce memoria il Libro degli anniversari il 6 aprile. Giacomo di Montegnacco (m. 1513) aveva fatto parte della corte papale di Sisto IV, ricevendo dal pontefice numerosi benefici: P. PASCHINI, *Un'attestazione di italianità in Friuli nel Quattrocento*, «MSF», 33-34 (1937-38), pp. 193-201: 195-196. Il testamento di Giacomo, redatto dal notaio Simone di Lovaria in data 5 marzo 1504, è trascritto in BCU, *Fondo Joppi*, ms 681/VI, f. 128r.

accorate preghiere in versi latini⁴¹ e facendo ricopiare a sue spese, nel 1542, un manoscritto che raccoglieva la *Relatio* e l'elenco dei miracoli compiuti dal frate, conservato nel convento minoritico ma all'epoca «omni ornatu nudatum, et vetustate corruptum»⁴².

Gio Francesco, la cui iniziativa di costruire il sepolcro nella chiesa minoritica conferma che la sua casata aveva ormai acquisito in città una posizione privilegiata, apparteneva al ramo udinese dei Montegnacco⁴³: la famiglia, originaria di Cassacco, si era stabilita in contrada del Pozzo dagli inizi del XV secolo con l'orefice Giacomo⁴⁴, padre del già nominato Luigi. Nel corso del XVI secolo i Montegnacco consolidarono il proprio legame con lo spazio sacro odoriciano e l'altare della cappella fu abbellito da un palio con le insegne della famiglia⁴⁵. Ciò che fino ad oggi non era stato adeguatamente evidenziato, è il rapporto tra le casate della Scarparia e di Montegnacco, come si può evincere dalla ricostruzione dell'albero genealogico (*Appendice 2*).

Il donatore del lascito in favore dell'altare di san Ludovico, Antonio della Scarparia, era bisavolo del costruttore del sepolcro di famiglia nella cappella odoriciano: la madre di Gio Francesco di Montegnacco era infatti figlia di Luigi della Scarparia, a sua volta figlio di Antonio. Aver evidenziato la parentela tra le due famiglie (entrambe, per inciso, dedite al prestito usurario)⁴⁶ avvalorava l'ipotesi che tra di esse vi sia stato un "passaggio di consegne" del giuspatronato sulla cappella, escludendo dalla committenza degli affreschi sia altre casate che i Minori udinesi, ai quali competono soltanto le spese per interventi strutturali. Chiara di Luigi della Scarparia, rimasta vedova del notaio Luigi di Montegnacco nel 1428, potrebbe essere pertanto l'anonima testatrice al cui lascito (1434) è ascrivibile la decorazione pittorica dell'ambiente con le *Storie del beato Odorico*.

-
41. Le due preghiere sono state pubblicate da ASQUINI, *Vita e viaggi*, p. XIII. In una di esse, l'autore invocava espressamente la protezione del beato in favore della sua casata («Monteniana Domus»).
 42. VENNI, *Elogio storico*, p. 38. Il codice, ora irreperibile, è classificato dagli studiosi come *Utinensis Montenianus*: G. C. TESTA, *Bozza per un censimento dei manoscritti odoriciani*, in *Odorico da Pordenone e la Cina*. Atti del convegno storico internazionale (Pordenone, 28-29 maggio 1982) a cura di G. Melis, Pordenone 1983, pp. 117-150: 143, n. 172. Questa redazione caratteristica della *Relatio*, corredata dall'elenco dei miracoli, si diffonde dal Friuli: CHIESA, *Riordino della tradizione manoscritta*, p. 326; TILATTI, *Odorico da Pordenone*, pp. 93-94, 98-99; ODORICO DA PORDENONE, *Relatio*, pp. 83-84, 90-92.
 43. Sulla famiglia: BAIUTTI, *Castello*; G. BAIUTTI, *Divisioni familiari e patrimoniali dei Montegnacco dopo la costruzione del Castelnuovo*, s.l. 1997.
 44. GOI - BERGAMINI, *Dizionario degli argentieri*, pp. 168-171.
 45. BCU, *Archivio Antico Comune di Udine*, ms C. XLVII, ff. 25v-39v (*Inventarium bonorum mobilium et stabilium conventus S.ti Francisci Fratrum Minorum Utini* - 1518, 15 aprile). Al f. 28v è registrato «aliud palium pro altare beati Odorici de veluto rubeo figurato, cum Christi in medio et a lateribus sunt insigna illorum de Montegnacco cum doplono...». Agli inizi del Cinquecento la famiglia di Montegnacco chiese inoltre ai Minori di collocare sul sarcofago del beato un ciborio con le proprie insegne, sia in funzione ornamentale che allo scopo di ostruire delle fenditure prodottesi sulla lapide superiore, attraverso le quali penetrava nel sepolcro molta polvere; alla richiesta si oppose tuttavia il nobile Luigi della Torre e l'ornamento non venne realizzato (ACU, ms 307 *Rerum Forojuliensium Collectio*, II, ff. 91r-92v; il documento è reso noto da DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi*, p. 404). Alla fine del XVI secolo la sepoltura nello spazio sacro, noto ormai comunemente come «cappella de SS.ri di Montegnacco» (BCU, *FP*, ms 681, f. 9v), fu abbandonata in favore della tomba familiare realizzata al centro dell'aula nella chiesetta del castello di Cassacco, detta "l'Annunciata" (BAIUTTI, *Castello*, pp. 71-73). Nella minuziosa descrizione della chiesa udinese di San Francesco redatta da padre Cornelio Navarra nel 1671, sono nominate altre famiglie nobili che avevano trovato sepoltura nelle varie cappelle, ma non più i Montegnacco (BCU, *Fondo Joppi*, ms 682a, ff. 92r-v; FACCIOLO - JOPPI, *Chiese di Udine*, p. 160).
 46. Anche l'orefice Giacomo di Montegnacco è infatti documentato nel 1385 come prestatore di denaro (ASU, *NA*, b. 5127/5, notaio L. Tealdi, ff. 28v-30v).

Per circa tre secoli, arca marmorea e affreschi convissero senza significativi mutamenti nello stesso spazio sacro⁴⁷, teatro di una fervente devozione popolare: ogni anno la seconda domenica di gennaio si celebrava infatti solennemente la festa liturgica del beato, bandita il giorno precedente per le vie della città, e in tale occasione i fedeli potevano vedere esposto il corpo del francescano missionario⁴⁸.

Il Settecento determinò invece una serie di profondi cambiamenti. Nel luglio 1734 i frati decisero di ristrutturare la cappella dedicata al beato Odorico con i proventi ricavati dalla vendita dell'altare «della SS.ma Concezione al Venerando Convento di Cividale», nella convinzione che i lavori avrebbero dato avvio all'ammodernamento della chiesa «perché principiando detta cappella si mette in obbligo l'altre due fraterne di S. Sebastiano e di S. Lino di fare le loro»⁴⁹. Prima dell'inizio dei lavori, il 2 novembre 1734

fù levata dall'Arca di pietra la cassa coperta di grata ferrata in cui stava riposto il corpo del Beato Odorico Mattiussi di Villanova di Pordenone serrata con due chiavi, e trasportato nella Sagrestia del Venerando Convento [...] sin tanto sarà eretto nuovo Altare nella medesima Capella in cui presentemente s'attrovava e deve esser girata la facciata verso il corpo della chiesa⁵⁰.

La nuova cappella, coperta mediante una campata a botte sopra l'altare e una arcata nella parte antistante, risultò di larghezza inferiore e più alta rispetto alla struttura precedente. L'intervento determinò la perdita degli affreschi della parete ovest⁵¹, mentre un muro di intercapedine occultò la parete est, dove fu aperta una porta che metteva in comunicazione con vani di servizio addossati esternamente al transetto⁵². Le pitture della parete nord, anch'essa oggetto dell'apertura di una finestra e una piccola porta, furono coperte da intonaci.

Foto 13

Furono creati inoltre due vani di passaggio, rispettivamente verso il transetto e

-
47. Una fonte attesta nel 1507 la presenza nella chiesa di una confraternita intitolata al beato Odorico (BCU, *Fondo Joppi*, ms 682b, p. 453), di cui non si possiedono tuttavia altre notizie. Nei secoli XVI e XVII sono documentati sostanzialmente solo interventi di manutenzione dell'arca: la registrazione in data 2 gennaio 1594 del pagamento «al maestro Agostino dipentor per aver dipinto di nuovo l'arca del B. Odorico, fatto il pallio et accomodata la capella» (VALE, *Divozione e culto*, p. 12) e le disposizioni dettate nel 1619 dal Padre Provinciale ai Minori udinesi, segno che nel corso della sua visita al convento aveva rilevato evidenti negligenze (BCU, *FP*, ms 1321/II, f. 39r). Nel XVIII secolo Basilio ASQUINI (*Vita e viaggi*, pp. 210-211) ci informa che «il Coperchio dell'Arca, che di nuovo li è stato aggiunto, forma un leggiadro convesso di legno verniciato di bianco, che nel mezzo acuminato s'innalza; nella cui sommità vi è posto un piccolo piedistallo, che il busto del Beato sostiene», busto che non compare tuttavia nell'incisione raffigurante il sarcofago pubblicata nel 1761 da VENNI (*Elogio storico*, figg. 1-2).
48. Notizie documentarie sulla celebrazione della festa del beato Odorico dalla fine del Trecento fino agli anni Trenta del nostro secolo sono pubblicate da VALE, *Divozione e culto*, pp. 11-15.
49. BCU, *FP*, ms 1321/III, f. 294v.
50. BCU, *FP*, ms 1361/I, f. 163v. L'annotazione fa supporre che l'altare fosse prima addossato ad altra parete (quella orientale?).
51. Per questo VENNI (*Elogio storico*, p. 43) affermava nel 1761 che «queste pitture essendo sul muro furono guaste nel rifarsi la cappella dopo il 1730».
52. Risale presumibilmente a questa fase la realizzazione, lungo la parete est, di una nicchia cieca verso il transetto (vedi foto 7), intervento che comportò la perdita di una vasta porzione di affreschi.

verso la seconda cappella, con posizionamento di portali, sovrastati da architravi con insegne francescane e busti di prelati⁵³.

I lavori offrirono l'occasione per rinverdire il culto del francescano: il 27 febbraio 1735 il suo corpo, racchiuso in una nuova cassa di cipresso, fu portato per le contrade della città con una solenne processione alla quale intervennero, oltre i Minori, il patriarca Daniele Dolfin, il luogotenente della Patria Nicolò Tiepolo, i deputati della città, i canonici del duomo e numeroso concorso di confraternite, nobili e popolo. Al termine della cerimonia si ripose la cassa «nell'antica sua arca di pietra collocata sopra l'altare della cappella nuovamente costruta ad onore del detto beato situata à cornu evangelij dell'altar maggiore»⁵⁴.

Presumibilmente solo nel decennio successivo, a completamento dei lavori, si collocò nella cappella un nuovo altare in marmo di gusto rococò, costituito da una cornice sagomata, statue marmoree della *Fede* e della *Carità* e dossale con *Miracolo del beato Odorico*, in cui Paolo Goi ha giustamente ravvisato i modi dello scultore Gian Giacomo Contiero (Contieri)⁵⁵.

Gli appunti di Ferruccio Gellini, che in qualità di funzionario della Soprintendenza seguì quotidianamente i lavori di restauro della chiesa minoritica intrapresi al termine della seconda guerra mondiale, forniscono la conferma di tale attribuzione riportando l'iscrizione – IACOB. CONTIERI PATAV.S SCUL.⁵⁶ – posta sulle due statue dell'altare, in seguito demolito.

Poco tempo dopo, a coronare la rinnovata attenzione che il “secolo dei lumi” aveva rivolto al francescano, nel contesto di una ricca fioritura di studi attenti a mettere in luce l'identità culturale e storica della regione, giunse la legittimazione ufficiale del culto di Odorico con il decreto di beatificazione emesso da papa Benedetto XIV il 2 luglio 1755⁵⁷. Il riconoscimento avveniva in un momento in cui era ancora vivissima la ferita per la fine del Patriarcato aquileiese, soppresso dallo stesso pontefice solo quattro anni prima.

TRASFERIMENTI, DISPERSIONI, RITORNI... E INASPETTATI VIAGGI

Il legame tra l'arca di Odorico e la chiesa di San Francesco tuttavia, stava per essere definitivamente reciso. Nel 1771⁵⁸ infatti, i Minori accettarono di permutare il proprio

53. ASFVGTs, *Disegni - S. Francesco di Udine*, carte sciolte.

54. BCU, *FP*, ms 1361/I, f. 164r-v.

55. GOI, *Altaristica e scultura*, pp. 257-284: 264. Sull'artista: G. BERGAMINI, *Contiero (Contieri), Giacomo (Gian Giacomo)*, in *DBI*, 28 (1983), pp. 494-495; M. VISENTIN, *Contieri Gian Giacomo, scultore*, in *Nuovo Liruti* II, pp. 805-807 con bibliografia precedente.

56. ASFVGTs, *Disegni - S. Francesco di Udine*, carte sciolte.

57. Sul processo di beatificazione: G. VICARI, *Cronologia della causa di canonizzazione del B. Odorico*, «VI Centenario del Beato Odorico da Pordenone», a. II, 2 (1931), pp. 21-22; A. BATTISTELLA, *Breve nota sulla beatificazione di Odorico da Pordenone*, *Ivi*, a. II, 3 (1931), pp. 36-37. Postulatore della causa presso la Curia Patriarcale fu padre Giuseppe Maria Cajoli, per il quale si rinvia a S. MIOTTO, *Settecento ritrovato: Venezia e Udine nelle carte della chiesetta di Santa Rosalia di Fagnigola*, «La Loggia», n.s., 10 (2007), pp. 75-83: 77 e segg.

58. I documenti relativi alla permuta, con cui i Minori acconsentirono alla proposta del Pio Ospedale di Udine, alla ricerca di una nuova sede e interessato a trasformare in nosocomio il vicino complesso di San Francesco, sono conservati in ASU, *Congregazioni religiose soppresse*, b. 695/5.

convento acquisito dall'Ospedale di Udine con quello dei Carmelitani⁵⁹, trasportando in Santa Maria del Carmine il prezioso sarcofago odoriciano privato delle colonne di sostegno che, già inutilizzate da alcuni decenni, furono abbandonate in San Francesco. Nella chiesa della Beata Vergine del Carmine infatti, mancando cappelle adatte ad accoglierlo, il manufatto fu smembrato e ridotto ad altare, stravolgendo completamente la struttura originaria⁶⁰. Lo scheletro dell'arca, costituito dalla cornice e dalle specchiature laterali alle quali si affiancarono in modo casuale quattro figure angolari, assunse la funzione di mensa d'altare. Il rilievo della facciata anteriore con la *Predica di Odorico ai fedeli* finì nei magazzini della chiesa per dare la possibilità di mostrare periodicamente le spoglie del francescano ai devoti, quello della facciata posteriore con la *Riesumazione del corpo di Odorico*, dovendo addossare il sarcofago ad una parete della navata, fu invece murato sopra la mensa con ai lati le figure di *San Francesco* e della *Santa martire*.

Anche dopo la soppressione dell'insediamento minoritico udinese e la conseguente partenza dei francescani nel 1806, il sarcofago odoriciano così smembrato restò in Santa Maria del Carmine, mentre il corpo di Odorico subì un'ulteriore traslazione⁶¹. Prima di riparare nel convento del Santo a Padova infatti, i Minori decisero di non lasciare le spoglie del beato in un luogo destinato per decreto imperiale ad usi profani: la cassa contenente il corpo del francescano fu allora trasportata nel duomo cittadino dove rimase depositata fino a quando, due anni dopo, la chiesa del Carmine la accolse nuovamente con dignità avendo nel frattempo acquisito il titolo di parrocchiale.

Per assistere alla ricomposizione dell'arca – sia pure con alcune variazioni rispetto alla struttura originaria – si dovette attendere invece il 1931, nell'ambito delle celebrazioni per il sesto centenario della morte del beato⁶²: il manufatto trovò posto in una nuova cappella progettata dall'architetto Cesare Miani⁶³ ed eretta grazie ad una sottoscrizione indetta da mons. Ermenegildo Querini, parroco della chiesa del Carmine dal 1897 e attivo promotore della ricostituzione del sarcofago.

59. *Memorie storiche della parrocchiale*, pp. 12-13.

60. Il primo documento figurativo dell'arca di Odorico ridotta ad altare nella chiesa del Carmine è un disegno pubblicato nell'opera di CORDIER, *Voyages en Asie*, p. XLI. La prima descrizione del sarcofago smembrato nelle sue parti è fornita da L. PLANISCIG, *L'arca del beato Odorico da Pordenone nella chiesa del Carmine a Udine*, «Forum Iulii», 1/9 (1910), pp. 261-271. Sia il bassorilievo raffigurante la *Predica ai fedeli*, che le colonne di sostegno dell'arca rimaste in San Francesco, rischiarono nel corso del XIX secolo la dispersione: A. SACCAVINO, *Il beato Odorico da Pordenone e il suo prezioso sarcofago*, «La Panarie», 14 (1926), pp. 101-107: 107; L. DAMIANI, *Il gotico toscano nell'arca udinese di Filippo De Sanctis*, s.l. 1969, pp. 35, 37.

61. *Memorie storiche della parrocchiale*, pp. 28-31. Sugli spostamenti occorsi alle spoglie del beato nei secoli: TILATTI, *Sepulture e migrazioni del corpo*.

62. A queste celebrazioni è connessa la pubblicazione del periodico «VI Centenario del Beato Odorico da Pordenone», che uscì in 24 numeri complessivi negli anni 1930-1931 determinando un intensificarsi di studi e ricerche documentarie sul francescano. Per i festeggiamenti si vedano in particolare: *La solenne inaugurazione dell'anno centenario*, a. II, 2 (1931), pp. 29-30; *Le grandi feste di settembre in onore del B. Odorico*, a. II, 10-12 (1931), pp. 128-134.

63. Inizialmente si era pensato di collocare l'arca nella cappella del Battistero o di san Giuseppe. Il progetto, ideato nel 1912 dall'udinese Rampogna fu poi abbandonato; i rilievi vennero pubblicati in: «VI Centenario del Beato Odorico da Pordenone», a. I, 3 (1930), p. 46. Per uno schizzo prospettico della cappella progettata da Miani: *Ivi*, a. I, 4, (1930), p. 62.

Anche il ciclo pittorico con le *Storie del beato Odorico* conobbe nel XX secolo notevoli traversie.

Negli anni in cui si avviarono nella chiesa di San Francesco i lavori di restauro della zona absidale, furono scoperte tracce di affreschi sotto l'intonaco nella parete nord della cappella odoricianiana, intitolata – dopo la traslazione dell'arca – a san Gaetano da Thiene⁶⁴: si procedette così al parziale abbattimento del muro di intercapedine che portò alla scoperta degli affreschi della parete est⁶⁵. Nel novembre del 1937, ritenendo prioritario l'allargamento della strada secondo il nuovo piano regolatore della città⁶⁶, il Comune deliberava la demolizione delle sovrastrutture addossate al fianco settentrionale della chiesa, compreso il parziale abbattimento della cappella odoricianiana, previo stacco dei ritrovati affreschi. Decisiva era stata la collaborazione dell'ingegnere Ferdinando Forlati il quale, nonostante nel 1935 fosse passato dalla direzione della Soprintendenza alle Opere d'Antichità e d'Arte di Trieste a quella di Venezia, continuava a seguire i lavori.

Nel marzo 1938 il Soprintendente di Trieste Bruno Molajoli, effettuando un sopralluogo, rilevava «con sorpresa e rincrescimento» che la demolizione della cappella era in corso: l'intervento, richiesto e sovvenzionato dal Comune, era stato concordato direttamente «con l'ing. Forlati che, a mezzo di suo personale, conduce tuttora i lavori di ripristino della chiesa». Molajoli intervenne chiedendo al Podestà di Udine di sospendere immediatamente la demolizione, già in parte compiuta, «perché contraria ad ogni sano criterio di ripristino e conservazione del patrimonio artistico», dal momento che «tutto ciò è avvenuto senza interessare questa Soprintendenza che è la sola competente per il territorio di Udine, e senza il consenso dell'On. Ministero dell'Educazione Nazionale». In attesa di un pronunciamento sulla questione, raccomandava «di far provvedere alla temporanea protezione delle opere pittoriche attualmente esposte alle intemperie». Una successiva comunicazione del Ministero al Podestà, datata 25 maggio 1938, rispose a favore della sede di Trieste il conflitto di competenza; si doveva comunque escludere la ricostruzione della parte incautamente abbattuta, non sussistendo ormai «sufficienti elementi per un sicuro ripristino».

Per poter asportare gli affreschi della parete nord e demolire la struttura muraria, era stato rimosso l'altare settecentesco; esso venne poi ricollocato nella nuova parete settentrionale, costruita in prosecuzione di quella del transetto e dotata, come la precedente, di ampia finestra centrale, mentre delle due campate settecentesche rimase solo quella coperta a crociera.

64. LUCCHESI, *San Francesco di dentro*, p. 29; all'autore spetta anche la scheda relativa alla pala d'altare, raffigurante il nuovo Santo titolare, che andò a sostituire l'arca (T. RIBEZZI, *Committenza e devozione*, pp. 39-40).

65. I documenti di seguito citati, relativi agli interventi messi in atto dal 1934 al 1939, sono conservati presso l'Archivio Lavori Pubblici del Comune di Udine, b. 1482, *Edifici vari*, 6/1, cartella 1, *Chiese di Udine* (CU, *Archivio LP*, b. 1482).

66. BCU, *FP*, ms 3498, p. 13 (tesina dattiloscritta dal titolo *La Chiesa di S. Francesco in Udine*, redatta nel 1938 da Ettore Tonizzo, studente al II anno presso la Regia Accademia di Venezia).

Gli affreschi della parete est vennero a loro volta strappati nel luglio del 1939 e i pannelli trovarono collocazione all'interno della chiesa: i lacerti del sottostante ciclo pittorico tardotrecentesco, di cui Molajoli aveva segnalato la presenza nel novembre dell'anno precedente⁶⁷, parzialmente protetti dal raccorciato muro di intercapedine e da un tettuccio non furono rimossi. I pannelli trovarono collocazione all'interno della chiesa, dove il restauratore Tiburzio Donadon effettuò un primo intervento di restauro.

Foto 43

Nel decennio successivo gli eventi bellici inflissero a San Francesco una ferita mortale. Durante le incursioni aeree del 20 febbraio e in particolar modo della sera del 7 marzo 1945, alcuni spezzoni incendiari, penetrati all'interno dell'edificio, appiccarono il fuoco ad una catasta di banchi accentrati nella navata: l'incendio divampò e i danni furono ingentissimi.

Appena terminata la guerra riprese, secondo il progetto degli anni 1934-39, il restauro del fabbricato⁶⁸, divenuto nel frattempo di proprietà del Comune di Udine. I lavori risultarono fortemente connotati dal ripristino stilistico, principio guida del restauro all'epoca imperante; l'intento di restituire all'edificio il presunto aspetto medievale originario giustificò così la rimozione sistematica di ogni aggiunta posteriore e l'opera di demolizione coinvolse le cappelle sei-settecentesche e gran parte degli arredi⁶⁹. Non sfuggirono a questa sorte la cappella già dedicata al beato Odorico, intitolata a san Gaetano da Thiene, e l'altare di gusto rococò opera di Contiero che essa ospitava, di cui si recuperò solo qualche pezzo⁷⁰.

Foto 21

Nel marzo 1949 si procedette allo strappo «dei frammenti d'affresco in vicinanza dell'angolo del transetto col muro della navata a nord»⁷¹, cioè i lacerti appartenenti alla decorazione tardotrecentesca della cappella i quali, parzialmente protetti dal muro

-
67. In una lettera al Podestà di Udine, datata 21 novembre 1938, Molajoli comunicava infatti di aver richiesto un preventivo di spesa «per il lavoro di distacco degli affreschi rimasti nel demolendo tratto di parete esterna alla chiesa di S. Francesco. Per un considerevole tratto si ha un doppio strato di pittura a fresco che occorrerà strappare con particolari accorgimenti per salvare l'uno strato e l'altro» (CU, *Archivio LP*, b. 1482, ff. n.n.).
68. In ASFVGUd, *Monumenti Udine*, pos. 4/4, *Chiesa S. Francesco*, fasc. 1.3, si conservano il *Giornale dei lavori di riparazione della chiesa di S. Francesco di Udine (21.8.1945-20.4.1946)* e il *Diario dei lavori di S. Francesco di Udine (14 aprile 1947-20 maggio 1960)*, quest'ultimo aggiornato quotidianamente con dovizia di particolari da Ferruccio Gellini, allora responsabile dell'archivio fotografico della Soprintendenza. Una sintesi dei restauri, a partire dal quarto decennio del Novecento, è stata resa nota nel volume *San Francesco di Udine*, Udine 1955.
69. Le annotazioni di Ferruccio Gellini chiariscono le effettive condizioni degli arredi sei-settecenteschi che, a causa dell'altissima temperatura sviluppatasi nell'edificio durante l'incendio, pur apparendo integri si sbriciolavano al solo contatto ([F. Gellini], *Diario dei lavori*, pp. 9, 62, 68).
70. Nell'Archivio della Soprintendenza (ASFVGUd, *Monumenti Udine*, pos. 4/4) sono conservati i nulla-osta, concessi nel maggio 1948 dal vicario generale della Curia Arcivescovile di Udine mons. Venturini, alla donazione degli arredi parzialmente recuperati: quanto sopravvissuto degli altari intitolati a san Francesco e sant'Antonio venne destinato alla parrocchiale di Cavazzo Carnico, mentre i pezzi provenienti dagli altari dedicati a san Sebastiano e al beato Odorico furono assegnati alla chiesa vicariale di Coia nel comune di Tarcento. Il busto raffigurante Giuseppe Maria Bottari OFM, vescovo di Pola (1695-1729), che sovrastava uno dei portali laterali della cappella odoriciano, fu invece prelevato nell'agosto 1951 dal padre guardiano dei Minori Conventuali di Madonna di Strada presso Fanna. Tra le fonti documentarie compaiono anche i preliminari di vendita, effettuati negli anni 1941-42, per l'alienazione degli altari del transetto della chiesa di San Francesco; le trattative con il parroco di San Pietro al Natisone, e in seguito con quello di San Tomaso di Majano, finalizzate a reperire fondi per i restauri della chiesa minoritica udinese, non andarono tuttavia a buon fine e gli altari finirono irrimediabilmente danneggiati dai bombardamenti del 1945.
71. [F. Gellini], *Diario dei lavori*, p. 112.

di intercapedine, erano rimasti nella propria sede; l'intervento fu completato in tempi successivi. Dall'esame della documentazione fotografica, suppongo che furono asportate dapprima le figure e, in seguito, il paramento ornamentale a elementi geometrici. Il 20 luglio 1949, dato che l'operazione aveva comportato un impoverimento dei colori, il restauratore Giovanni Pedrocco provvedeva a ritoccare i lacerti⁷², dei quali non è nota l'attuale collocazione.

Foto 31, 32

Sorte diversa ebbero invece i pannelli con le *Storie del beato Odorico*, che furono ricoverati nella chiesa di Santa Maria di Castello e restaurati tra il 1948 e il 1949 dal trevigiano Mario Botter⁷³. Nel novembre 1949 essi ritornarono in San Francesco dove tre anni dopo, terminati i lavori all'interno dell'edificio, il restauratore Gino Marchetot

Foto 44

provvide a collocarli lungo la parete sinistra della navata, utilizzando per la ricomposizione degli episodi l'esigua documentazione fotografica degli anni Trenta. In seguito al sisma del 1976, la chiesa di San Francesco diventò luogo di primo ricovero di molte opere d'arte asportate dai paesi terremotati della provincia di Udine. I pannelli con gli affreschi quattrocenteschi, dato il peggioramento delle condizioni conservative, alla fine degli anni Ottanta furono assegnati ai depositi del Museo Civico dove rimasero, sottratti alla pubblica fruizione, fino al restauro ad opera della ditta Renzo Lizzi di Artegna, che li portò nuovamente nella chiesa minoritica sul finire del 2008⁷⁴: da allora sono esposti lungo la parete sinistra della navata.

Tavv. 75, 76

Una sede definitiva, che non ha precluso tuttavia un altro inatteso viaggio: nel 2015 infatti, un pannello con due episodi della vita del beato missionario è stato esposto alla mostra "L'arte di Francesco. Capolavori d'arte italiana e terre d'Asia dal XIII al XV secolo", allestita alle Gallerie dell'Accademia di Firenze⁷⁵.

GLI AFFRESCHI QUATTROCENTESCHI: INDIZI STORICI PER UN CANTIERE

Il ciclo con *Storie del beato Odorico*, realizzato come si è detto negli anni immediatamente successivi al 1434, costituisce l'episodio più rilevante della pittura tardogotica a Udine. Seguendo la ripartizione, consueta nei cicli agiografici, tra episodi in vita e miracoli *post mortem*, il registro superiore è riservato ad avvenimenti precedenti il viaggio del missionario friulano, relativi alle vicende di Tommaso da Tolentino e dei suoi compagni narrate nella *Relatio*: l'arrivo dei quattro francescani a Thana (scena perduta), il giudizio del *cadì* locale, la condanna al supplizio delle fiamme, da cui frate Jacopo invocando la Vergine esce illeso, il secondo giudizio al cospetto del *melic*, autorità civile che concede loro

72. *Ivi*, p. 146.

73. *Ivi*, p. 171.

74. BRUSAMONTI - CASADIO, *Restauro degli affreschi*.

75. A. GIORDANO, *Due scene della vita del beato Odorico da Pordenone*, in TARTUFERI - D'ARELLI, *Arte di Francesco*, pp. 364-365 (scheda n. 85).

la grazia. La narrazione doveva proseguire con il martirio dei quattro⁷⁶ e l'esposizione dei corpi incorrotti, episodi che non ci sono pervenuti.

Nel registro centrale si narrano gli episodi del viaggio di Odorico strettamente connessi con le vicende illustrate nella fascia superiore: il recupero delle ossa dei quattro martiri, l'attentato incendiario al quale Odorico riesce a sfuggire, protetto dalle stesse reliquie, il viaggio in nave verso la Cina e il "miracolo del vento", avvenuto sempre ad opera delle sacre spoglie trasportate.

Il registro inferiore è dedicato a episodi successivi alla morte di Odorico: il beato ormai assiso in trono a segno della sua ascesa in cielo, i devoti accovacciati sulla sua prima sepoltura nel pavimento della chiesa, il mugnaio Giovanni detto Gallucio di Cordovado che si reca a Udine a portare un cero alla tomba del beato, dopo che questi, in un provvidenziale intervento notturno, lo aveva guarito alla mano ferita durante il lavoro al mulino. Nella parete nord, un'immagine devozionale campisce i registri centrale e inferiore: un'elaborata architettura gotica, ricca di guglie, pinnacoli e motivi che sembrano richiamare la coeva arte orafa, incornicia una *Madonna con Bambino* alla quale si rivolge in preghiera un gruppo di devoti inginocchiati.

I due arconi, entro i quali si sviluppano gli affreschi, sono delimitati da una cornice costituita da motivi geometrici alternati ad un elegante fregio fitomorfo a racemi, mentre la parte sottostante il registro inferiore è occupata da specchiature a finti marmi rossi e verdi, tra cui compaiono un leone e altre figure animalesche.

La decorazione doveva estendersi anche alla volta a crociera, mentre la narrazione iniziava plausibilmente, per tutti i registri, dalla parete ovest e si concludeva in quella meridionale da cui si accedeva alla cappella (entrambe perdute nel corso dei lavori di ristrutturazione dello spazio sacro effettuati intorno al 1734-35).

Le scene sopravvissute configurano un ciclo atto a mantenere viva la devozione nei confronti del francescano e a celebrare l'attività missionaria dell'ordine attraverso i suoi martiri.

La fortuna critica delle *Storie del beato Odorico* ebbe inizio con il secondo dopoguerra⁷⁷. Primo a pubblicarli nel 1949, Umberto Piazza⁷⁸ individuava la fonte d'ispirazione degli sfondi architettonici negli affreschi «che l'Avanzo, nell'oratorio di San Giorgio a Padova, sullo scorcio del secolo, andava dipingendo» e riconduceva l'indulgere in «particolari gustosi e realistici, con spontaneità ed immediatezza di segno» agli esempi di Tommaso da Modena, sostenendo che il ciclo pittorico non poteva essere giudicato posteriore al 1406. Era invece Alessandra Lovisatti Ellero⁷⁹ – nella sua tesi di laurea

76. Secondo la critica tale scena era già stata rappresentata, verso gli anni Quaranta del XIV secolo, nella cappella absidale nord (si veda il contributo di Enzo De Franceschi in questo volume).

77. Per la storia critica del ciclo di affreschi: C. MORETTI, Scheda *Pittura 12. Il ciclo del beato Odorico*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 168-169.

78. U. PIAZZO, *Sulla pittura in Friuli nel Tre e Quattrocento*, «La Panarie», 95 (1949), pp. 29-33: 31.

79. LOVISATTI ELLERO, *Chiesa di S. Francesco*, pp. 22-26.

discussa presso l'Università degli Studi di Trieste e pubblicata nel 1965 – a proporre come termine *post quem* per la realizzazione del ciclo pittorico il 1434, basandosi sul lascito avvenuto in quell'anno. La studiosa precisava inoltre le componenti che, a suo parere, avevano concorso alla formazione dell'artista: la semplicità costruttiva e il «senso del volume e dello spazio quasi irreali», indicativi di una profonda adesione ai modi di Vitale da Bologna, e il riferimento costituito dagli affreschi di Altichiero nella cappella di San Giacomo nella basilica del Santo di Padova; altri spunti dovevano essere ricercati nelle opere di Pisanello, prese a modello per il trono della *Vergine*, e di Tommaso da Modena, per il marcato profilo degli oranti.

Aldo Rizzi⁸⁰, ribadendo l'intreccio degli insegnamenti di Altichiero, Vitale e Tommaso tradotti «con un linguaggio aneddótico e curiosamente naturalistico», ne sottolineò i nessi morfologici e linguistici con le *Tavole del beato Bertrando*.

Condivideva la parentela tra le due opere udinesi anche Fulvia Sforza Vattovani⁸¹, la quale precisava inoltre come nel ciclo di affreschi odoriciani, databile a suo avviso ai primi del Quattrocento, l'esempio di Altichiero costituisse una «lezione non dimenticata, benché con forti inflessioni guarientesche».

Tra i contributi critici successivi, si accoglie senz'altro quanto sostenuto da Caterina Furlan, che li ha riferiti nuovamente ad un artista operante subito dopo il 1434, «formatosi sui grandi esempi padovani della seconda metà del Trecento (in primo luogo sulle opere di Altichiero), ma aggiornato anche sugli sviluppi della pittura veneziana coeva»⁸².

Premesso che, per ragioni di spazio, l'analisi stilistica sarà qui compendiata in brevi cenni, rimandano in primo luogo ad un substrato ancora tardo-trecentesco⁸³ l'insistita caratterizzazione gestuale e fisionomica dei personaggi, tendente all'aneddoto di facile comprensione, i marcati profili dei volti e i vivaci giochi di sguardi, la moltiplicazione di sapidi dettagli realistici. Questa spiccata adesione al dato naturalistico si manifesta ad esempio nelle scene superstiti del registro inferiore, dedicate ai miracoli *post mortem* del beato, che descrivono l'evento miracoloso occorso al mugnaio Gallucio di Cordovado, in cui altrettanto evidenti sono le ingenuità nella resa delle proporzioni e le incertezze prospettiche, in particolare nelle finestre della camera dove avviene l'intervento miracoloso di Odorico, secondo un modello iconografico (il santo o beato che appare “in volo” sul letto dove riposa il personaggio) già ampiamente consolidato. Accurata è la raffigurazione dei dettagli del mulino, del tipo murato a due ruote idrauliche verticali in legno: l'artista descrive con minuzia l'ombreggiatura dove l'asse dei meccanismi si imposta nella

Tavv. 89-91

80. A. RIZZI, *Profilo di storia dell'arte in Friuli, 1. Dalla preistoria al gotico*, Udine 1975, pp. 75-76.

81. F. SFORZA VATTOVANI, *Il Gotico*, in *Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia*, 3/III, Udine 1980, pp. 1567-1588: 1585, 1587.

82. FURLAN, *Pittura del Quattrocento in Friuli*, p. 43.

83. Per una sintesi del panorama regionale: ZULIANI, *Pittura del Trecento*, pp. 27-37. Sulle personalità artistiche che, nel corso del XIV secolo, hanno maggiormente influenzato la pittura friulana: S. CASTRI, voce *Barisini Tomaso (o Tomaso da Modena)*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, II, Roma 1992, pp. 94-99; D. BENATI, voce *Vitale da Bologna (o di Aymo degli Equi)*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, XI, Roma 2000, pp. 699-705.

muratura, nonché il fondo del canale tra la paratoia e la ruota fornito di inclinazione per poter meglio imprimere velocità all'acqua. Nei primi decenni del XV secolo la struttura molitoria in muratura coperta di tegole era diffusa a Udine tanto *intra moenia* che fuori porta, mentre nelle campagne l'edificio, anche se di proprietà signorile, era costruito in legno⁸⁴: una tipologia, attestata copiosamente dalle fonti documentarie udinesi, che viene rappresentata fedelmente nelle *Storie del beato Odorico*. Eguale capacità descrittiva si desume dalla scena in cui il mugnaio, in seguito alla grazia ricevuta, si reca a Udine portando alla tomba del beato un cero votivo: dato che l'episodio doveva essere immediatamente riconosciuto dai devoti in pellegrinaggio alla cappella odoriciano, possiamo supporre che il palazzo turrato protetto da una cinta muraria, raffigurato sullo sfondo, rappresenti con buona approssimazione il primitivo castello della città, da poco divenuto sede dei luogotenenti veneti⁸⁵. Allo stesso modo, nel piccolo corso d'acqua che scorre ai piedi del muro di cinta, è individuabile una delle due rogge⁸⁶ che rifornivano Udine, così importanti per la vita della città e così peculiari per l'iconografia del nucleo urbano, da costituire un elemento di identificazione dello stesso con pari dignità della sede del potere politico. Altro motivo di retaggio tradizionale è ravvisabile nella parte sottostante il registro inferiore, dove tra i finti marmi compaiono un leone e altri animali, secondo un gusto spiccatamente locale di mascherare nelle specchiature dipinte volti o figure⁸⁷. La cultura figurativa tardo-trecentesca si esplicita inoltre nell'utilizzo di fondali architettonici di matrice padovana, desunti in particolare dalle opere di Altichiero⁸⁸. Negli affreschi udinesi le strutture porticate, che non frammentano la narrazione ma costituiscono in senso orizzontale uno spazio illusivo continuo in cui sviluppare gli episodi narrati, richiamano infatti le sperimentazioni del Trecento padovano, anche se connotate da semplificazioni ed incertezze prospettiche.

Legata invece ad un clima pittorico già quattrocentesco è innanzitutto la vena narrativa cortese (si vedano ad esempio le figure del dignitario e delle due guardie nella

Tav. 88

-
84. Cfr. M. ZACCHIGNA, *Sistemi d'acqua e mulini in Friuli fra i secoli XIV e XV. Contributo alla storia dell'economia friulana nel basso medioevo*, Venezia 1996.
85. G. BERGAMINI - M. BUORA, *Il Castello di Udine*, Udine 1990; M. BUORA, *Immagini poco note del castello di Udine*, «Udine. Bollettino delle civiche istituzioni culturali», 11 (2009), pp. 53-61. Per l'utilizzo delle fonti iconografiche nelle ipotesi ricostruttive del primitivo castello: G. CAIAZZA, *Le residenze dei Patriarchi di Aquileia (secoli XIII-XIV)*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia: culture e strutture delle aree di frontiera, Ciclo XXV, Università degli Studi di Udine, a.a. 2014-2015, pp. 82-90. Già Aldo Rizzi (*Udine tra storia e leggenda nell'arte e nell'iconografia*, Udine 1983, p. 72) sosteneva che «il palazzo con mastio posto a sfondo della scena del *Cavaliere con spada* [sic!], pur obbedendo alla fantasia visionaria del pittore, rivela nessi piuttosto evidenti con l'iconografia del nucleo fortificato che sta emergendo dalle nebbie del tempo».
86. Sul sistema idraulico della città: A. TAGLIAFERRI, *Udine nella storia economica*, Udine 1982, pp. 13-36; TENTORI, *Udine*, pp. 161-165. La città era approvvigionata da due rogge (la *roia Utini* e la *roia Turisiella*, detta anche di Palma) che provvedevano «a dar da bere agli udinesi, a muovere le loro macine e i mantici dei battiferro, a fornire una materia prima – l'acqua – indispensabile in mille processi di lavorazione manifatturiera» (TENTORI, *Udine*, p. 161).
87. Per l'identificazione di queste figure: MORETTI, *Note sull'iconografia*, pp. 60-61.
88. Sul pittore: F. FLORES D'ARCAIS, voce *Altichiero (o Aldighieri o Aldigheri)*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, I, Roma 1991, pp. 458-463; EAD., *Altichiero e Avanzo. La cappella di San Giacomo*, Milano 2001. Sui fondamenti matematici delle sperimentazioni spaziali degli artisti padovani: L. BAGGIO, *Sperimentazioni prospettiche e ricerche scientifiche a Padova nel secondo Trecento*, «Il Santo», 34/2-3 (1994), pp. 173-232.

scena raffigurante *I francescani davanti al melic*), che si respira altresì nelle coeve *Tavole del Beato Bertrando*. Le strette analogie con gli affreschi odoriciani, «non solo per la tipologia delle figure, dai tratti estremamente realistici, ma anche per il loro caratteristico modo di protendersi con il capo lateralmente o in avanti»⁸⁹, riconducono le opere ad artisti affini, operanti a Udine nel medesimo torno di tempo e partecipi del medesimo *ductus* culturale, senza postulare tuttavia un'identità di mano⁹⁰.

Tav. 82 Riecheggia soluzioni decorative aggiornate sugli esiti del primo Quattrocento anche il fregio a racemi d'acanto dalle foglie turgide e carnose: pur non raggiungendo i risultati monumentali di Gentile da Fabriano in San Giovanni in Laterano e di Giambono in Sant'Anastasia a Verona⁹¹, l'autore (o forse gli autori) delle *Storie del beato Odorico* si dimostra al corrente delle novità introdotte da Gentile a Venezia e divulgate nell'entroterra veneto e friulano, dallo stesso artista e dai suoi stretti collaboratori, nel secondo-terzo decennio del XV secolo⁹².

Il ciclo odoriciano costituisce un'ulteriore riprova della vivacità e attrattività dell'ambiente artistico udinese nei decenni successivi alla conquista della Serenissima, che gli studi più recenti stanno precisando, a partire dalla figura del pittore Antonio Baietto e della sua attiva bottega⁹³.

Possiamo quindi avanzare l'ipotesi che la realizzazione delle *Storie del beato Odorico* spetti ad uno o ad ambedue i pittori veneti, per origine o formazione, operanti negli anni Trenta del Quattrocento nella chiesa minoritica udinese. Nel 1432 è registrato un acconto «magistro Marco pictorj de Venecijs pro pictura fienda palij nostri» all'altar maggiore⁹⁴, forse il medesimo artista che, dopo la società con Baietto disciolta per controversie nel 1428, era impegnato in quegli anni nell'affrescare «sub cubas» del vicino duomo⁹⁵.

89. FURLAN, *Pittura del Quattrocento in Friuli*, p. 43.

90. BAGNAROL, *Capsa del beato Bertrando*, p. 196 assegna invece le *Tavole* alla stessa mano degli affreschi odoriciani.

91. Per un confronto: A. DE MARCHI, *Gentile da Fabriano et Pisanello à Saint-Jean de Latran*, in *Pisanello. Actes du colloque* (Musée du Louvre, 1996), Paris 1998, I, pp. 161-213: 164-165. Sul pittore marchigiano: Id., *Gentile da Fabriano. Un viaggio nella pittura alla fine del gotico*, Milano 1992.

92. Sulla diffusione del gotico internazionale da Venezia nell'entroterra: E. COZZI, *Il gotico internazionale a Venezia. Un'introduzione alla cultura figurativa nell'Italia nord-orientale*, «Arte in Friuli | Arte a Trieste», 31 (2012), pp. 11-30: 18-22. Suggestiva, anche se ininfluenza ai fini della nostra ricerca, la nota d'archivio secondo cui una nipote di Chiara vedova di Antonio della Scarparia, Amorsa di Partistagno, era andata in sposa a Stefano figlio del «sapiente maestro Giampietro Ricchieri», il committente della cappella nel duomo di Pordenone la cui decorazione è attribuita ad uno stretto collaboratore di Gentile da Fabriano. Amorsa era figlia di Margherita, nata dal primo matrimonio di Chiara con Guglielmo di Ungerspach, e di Simone di Partistagno (BCU, *Fondo Joppi*, ms 716, della Scarparia, Partistagno).

93. Sull'artista: P. CASADIO, *Baietto (Baietti) Antonio, pittore*, in *Nuovo Liruti II*, pp. 357-359. Sul ruolo della bottega di Antonio Baietto: F. FRATTA DE TOMAS, *Soffitti lignei dipinti in Friuli tra basso Medioevo e primo Rinascimento*, in *Tabulae pictae. Pettenelle e cantinelle a Cividale tra Medioevo e Rinascimento*. Catalogo della mostra, (Cividale del Friuli 13 luglio-29 settembre 2013), a cura di M. d'Arcano Grattoni, Cinisello Balsamo 2013, pp. 95-107; F. FRATTA DE TOMAS, *Soffitti lignei in Friuli fra Medioevo e Rinascimento*, Cinisello Balsamo 2019, pp. 76-78.

94. BCU, *FP*, ms 1354/VI, f. 37v. È da identificare probabilmente con il pittore Marco, figlio del q. Daniele di Venezia, di cui possediamo alcune notizie documentarie a partire dal 1428: JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo*, p. 11 (differenze insorte nella società con Antonio Baietto), pp. 12-13.

95. BCU, *Archivio Antico Comune di Udine*, Atti, XXV, f. 338r (17 novembre 1433): in tale data alcuni pittori della città venivano incaricati di esaminare «picturam factam per Magistrum Marcum» alle volte del duomo. L'anno del documento è stato riportato erroneamente (1443) sia da Fabio DI MANIAGO (*Storia delle Belle Arti Friulane*, in Venezia, presso Giuseppe Picotti, 1819, p. 207) che da JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo*, p. 13.

Numerosi sono inoltre i pagamenti che i Minori effettuano «magistro Antonio pictorj veneto», attivo con continuità in San Francesco *de intus* nel corso del quarto decennio: viene infatti retribuito nel marzo 1430 per aver dipinto e indorato «locum spere» di un nuovo orologio, nell'aprile 1433 per la realizzazione dell'ancona dell'altar maggiore, nel 1435 per aver dipinto l'immagine della Vergine «super portam infirmarie» e per il disegno di alcune figure per il rosone (forse lo stesso oculo che compare in una scena affrescata?), nel 1438 per la pittura «cortine nostri maioris altaris»⁹⁶. Non si può pertanto escludere il coinvolgimento di uno di essi, oppure di entrambi gli artisti in collaborazione, nel cantiere del ciclo pittorico, su incarico della famiglia che deteneva il giuspatronato della cappella odoriciana.

96. BCU, *FP*, ms 1354/VI, ff. 45v, 58r, 59v, 63r, 76r.

Appendice 1

FAMIGLIA DELLA SCARPARIA (O DELLA SCARPERIA)

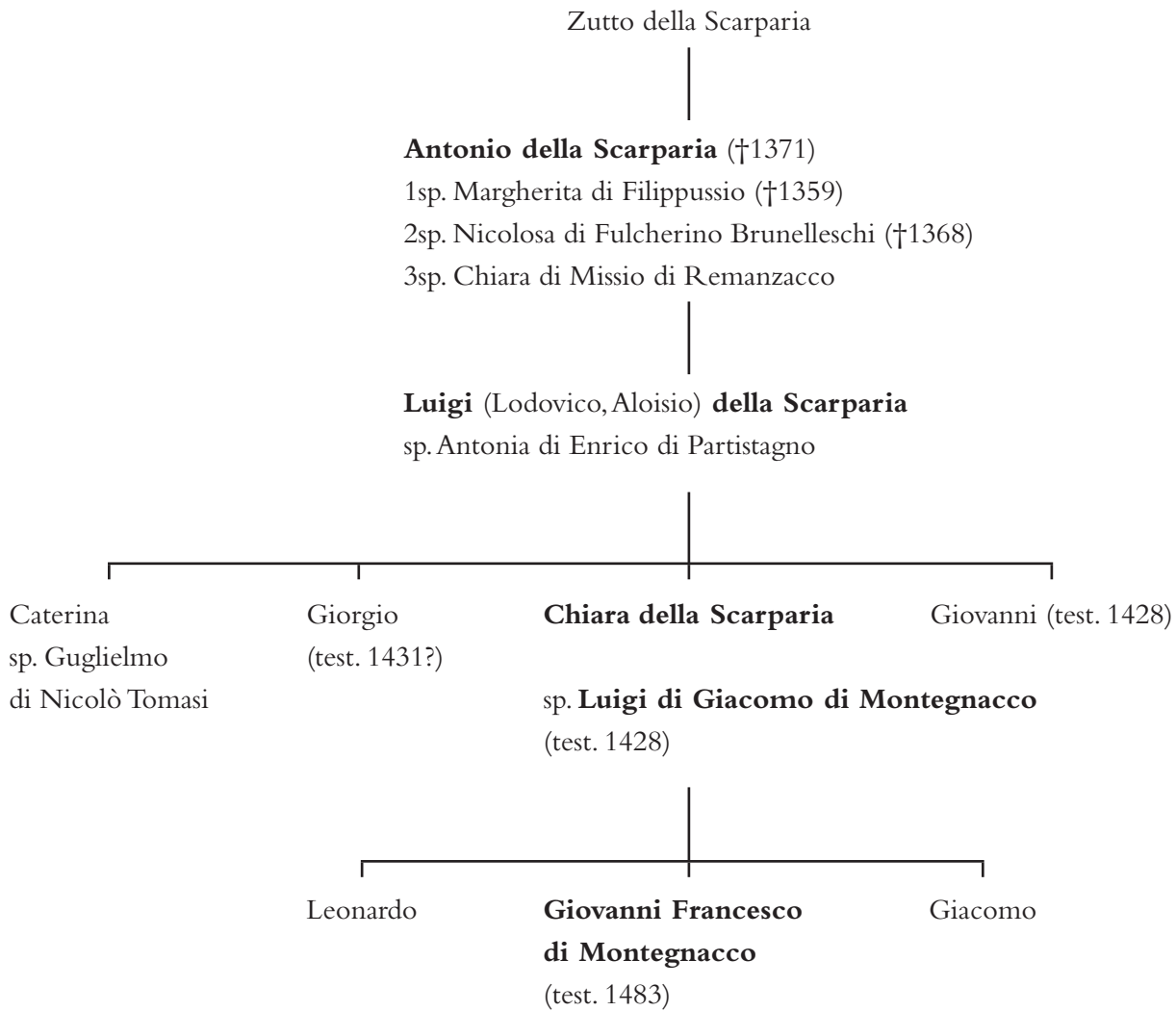
I della Scarparia, o della Scarperia, provenienti dal contado fiorentino, giunsero «a Udine e a Gemona poco dopo il 1300» (BATTISTELLA, *Toscani in Friuli*, p. 262); nel 1330 ottennero la cittadinanza nobile di Udine (MONTICOLI, *Cronaca*, p. 33). Antonio, ricordato insieme al padre Zutto nel 1349, fu cameraro della città nel 1364, anno in cui venne registrato tra i prestatori che avevano dato cinque marche di denari ciascuno per terminare la costruzione di un muro del Comune (BCU, *FP*, ms 882/10bis, ff. 1r, 31r).

Dal Libro degli anniversari del convento di San Francesco si ricavano i nomi delle sue prime due mogli: Margherita di Filippussio (21 ottobre 1359) e Nicolosa di Fulcherino Brunelleschi di Firenze (5 febbraio 1368). Poche settimane dopo, il 15 maggio 1368 furono stipulati i patti dotali tra Antonio e la terza moglie, Chiara di Missio di Remanzacco (BCU, *Fondo Joppi*, ms 681/XII, f. 99v), famiglia che proveniva dall'omonima villa posta lungo la strada per Cividale e aveva acquisito nel 1360 la cittadinanza nobile di Udine (MONTICOLI, *Cronaca*, p. 39). Per Chiara erano le seconde nozze: dal primo matrimonio con Guglielmo di Ungrispach erano nate le figlie Tiardussa e Margherita.

In breve Chiara restò nuovamente vedova – lo stesso Libro degli anniversari commemora infatti il 22 giugno la morte di Antonio «qui dimisit annuatim dimidiam marcham anno Domini MCCCLXX primo» – ereditando insieme al figlioletto Aloisio le sostanze del coniuge, ma anche i processi a suo carico per la pratica dell'usura. I due processi sono datati rispettivamente 16 ottobre 1374 (ASU, *NA*, b. 5130, notaio Ermanno q. Nicolussio da Udine) e 8 febbraio 1375 (ASU, *NA*, b. 5123, notaio Pietro de Locha q. Zanone da Reggio); i registi di entrambi sono pubblicati in ZENAROLA PASTORE, *Atti*, pp. 200, 224, per il secondo processo si veda anche GIANNI, *Pietro Dell'Oca*, pp. 284-286, n° 195. Chiara era ancora viva nel febbraio 1414 quando, disinteressandosi figli e nipoti della sua infermità, fu costretta a vendere un possesso in Pozzuolo per provvedere al proprio sostentamento (BCU, *Fondo Joppi*, ms 697/IV, 1414, 15 febbraio). D'altra parte Aloisio venne ricordato come «dissipatore della sostanza sua», al punto che i figli nel 1412 dovettero fare ricorso per impedire la prodigalità paterna (BCU, *Fondo Joppi*, ms 716, della Scarparia). La famiglia, che abitava in borgo Grazzano, si estinse intorno al terzo-quarto decennio del Quattrocento; i dati per ricostruire l'albero genealogico sono stati ricavati da documenti conservati tra le carte del convento di San Francesco, che ereditò parte delle sostanze degli Scarparia. Nel 1428, infatti, Giovanni di Aloisio (ricordato nel *Libro degli anniversari* il 7 settembre) designò eredi universali i Minori udinesi (ASU, *Congregazioni religiose soppresse*, ms 680/2, f. 3r, 6 settembre 1428).

Appendice 2

ALBERO GENEALOGICO SCARPARIA-MONTEGNACCO





Bibliografía

<i>ACM</i>	<i>Fondo Archivio Capitolare Metropolitano</i>
ACU	Udine, Archivio Capitolare
ACU, 35	ACU, <i>Fondo Archivio Capitolare</i> , 35, Liber privilegiorum, testamentorum et aliorum instrumentorum
ACU, cod. 35	ACU, cod. 35, Libro degli anniversari di San Giovanni Battista dei mercanti di Udine
ACU, <i>PC</i>	Udine, Archivio Capitolare, <i>Fondo Pergamene Capitolari</i>
<i>AOSMM</i>	<i>Fondo Archivio Ospedale Santa Maria della Misericordia</i>
ASFVGTs	Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio del Friuli Venezia Giulia sede di Trieste
ASFVGUd, fasc. 935	ASFVGUd, <i>Monumenti di Udine</i> , cart. 14 (b. 147), fasc. 935, chiesa di S. Francesco
ASFVGUd	Archivio Soprintendenza Archeologia Belle Arti Paesaggio del Friuli Venezia Giulia sede di Udine
ASU, <i>NA</i>	Udine, Archivio di Stato, <i>Fondo Notarile Antico</i>
ASU	Udine, Archivio di Stato
ASV, <i>Luogotenenti</i>	Venezia, Archivio di Stato, <i>Fondo Luogotenenti veneti della Patria del Friuli</i>
BCU, <i>Fondo Joppi</i>	Udine, Biblioteca Civica, <i>Fondo Joppi</i>
BCU, <i>FP</i>	Udine, Biblioteca Civica, <i>Fondo Principale</i>
Catastico di San Francesco	Udine, Biblioteca Civica, <i>Fondo principale</i> , ms 1361/I.
Cividale, MAN, <i>PC</i>	Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, <i>Fondo Pergamene Capitolari</i>
Cividale, MAN	Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale
CU, <i>Archivio LP</i>	Comune di Udine, <i>Archivio Lavori Pubblici</i>
[F. Gellini], <i>Diario dei lavori</i>	[F. Gellini], <i>Diario dei lavori di S. Francesco-Udine</i> , ms in ASFVGUd, <i>Monumenti di Udine</i> , pos. 4/4, Chiesa S. Francesco, fasc. 1.3.
Inventario 1370	BCU, <i>FP</i> , ms 1361/II/2
Inventario 1450	BCU, <i>FP</i> , ms 1361/II/1

- Analecta franciscana: Analecta franciscana sive chronica aliaque varia documenta ad historiam fratrum Minorum spectantia*, III, Firenze 1897; IV, Firenze 1906.
- ANDALORO, *Teoria del restauro: La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*. Atti del convegno internazionale di studi (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. Andaloro, Firenze 2006.
- ANDERGASSEN, *Iconografia di Sant'Antonio*: L. ANDERGASSEN, *L'iconografia di Sant'Antonio di Padova dal XIII al XVI secolo in Italia*, Padova 2016, pp. 44-47, 174-176.
- ASQUINI, *Vita e viaggi*: B. ASQUINI, *Vita, e viaggi del b. Odorico da Udine*, Udine 1737.
- BAGNAROL, *Capsa del beato Bertrando*: S. BAGNAROL, *La capsula del beato Bertrando ad Udine. Ipotesi di restituzione*, «Arte Medievale», s. IV, a. IV, (2014), pp. 177-208.
- BAIUTTI, *Castello*: G. BAIUTTI, *Castello di Cassacco*, Cassacco 1987.
- BALDELLI - ROMANINI, *Francescanesimo: Francesco, il francescanesimo e la cultura della nuova Europa*, a cura di I. Baldelli - A. M. Romanini, Roma 1986.
- BARRAL I ALTET - GOTTARDI, *Storia dell'arte a Venezia: La storia dell'arte a Venezia ieri e oggi: duecento anni di studi*. Atti del convegno di studi (Venezia, 5-6 novembre 2012), a cura di X. Barral i Altet - M. Gottardi, Venezia 2013.
- BASEOTTO, *Spilimbergo medioevale*: C. BASEOTTO, *Spilimbergo medioevale nel registro notarile di Supertino di Tommaso*, in *Spilimbergo medioevale. Dal libro delle imbreviature del notaio Supertino di Tommaso (1341-1346)*, a cura di S. Bortolami, Spilimbergo 1997, pp. 29-57.
- BATTISTELLA, *Toscani in Friuli*: A. BATTISTELLA, *I Toscani in Friuli e un episodio della guerra degli Otto Santi*, Bologna 1898.
- BELTING, *Arte e il suo pubblico*: H. BELTING, *L'arte e il suo pubblico. Funzioni e forme delle antiche immagini della Passione*, Bologna 1986.
- BLANCATO - VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto*: S. BLANCATO - E. VITTOR, *Nicolò da Cividale e Francesco di Nasutto da Udine notai patriarcali*, Roma 2013 (Istituto Pio Paschini, Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 15).
- BLANCATO, *Notai del patriarcato*: S. BLANCATO, *I notai del patriarcato d'Aquileia. Uomini delle istituzioni patriarchine (seconda metà del XIII secolo)*, Tesi di dottorato di ricerca in Storia: culture e strutture delle aree di frontiera, Ciclo XXVIII, Università degli Studi di Udine, a.a. 2015/2016.
- BLASON SCAREL, *Cammina cammina...: Cammina cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*. Catalogo della mostra (Aquileia, 12 luglio - 25 dicembre 2000), a cura di S. Blason Scarel, Marano Lagunare 2000.
- BRUNETTIN, *Bertrando*: G. BRUNETTIN, *Bertrando di Saint-Geniès patriarca di Aquileia (1334-1350)*, Spoleto 2004 (Istituzioni e Società, 6).
- BRUNETTIN, *Gubertino*: G. BRUNETTIN, *Gubertino e i suoi registri di cancelleria conservati presso la Guarneriana di San Daniele del Friuli (1335, 1337, 1340-1341-1342)*, San Daniele del Friuli 2004 (Quaderni Guarneriani, n.s., 3).
- BRUSAMONTI - CASADIO, *Restauro degli affreschi*: R. BRUSAMONTI - P. CASADIO, *Il restauro degli affreschi con Storie del Beato Odorico da Pordenone*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 39-51.
- BRUZELIUS, *Chiese dei frati*: C. BRUZELIUS, *I morti arrivano in città: predicare, seppellire e costruire. Le chiese dei frati nel Due-Trecento*, in *Colloqui d'architettura 2. Architettura Pittura e Società tra Medioevo e XVII secolo*, a cura di C. Bozzoni - A. Roca De Amicis, Roma 2012, pp. 11-48.
- BUCCO, *Carlo Sameda de Marco*: G. BUCCO, *Carlo Sameda de Marco. Dall'arte alla tutela delle opere*, a cura di G. Bucco, Udine 2006.
- BUORA, *Splendori del Gotico: Splendori del Gotico nel Patriarcato di Aquileia*, a cura di M. Buora, Udine 2008.
- BURR, *Spiritual Franciscans*: D. BURR, *The Spiritual Franciscans: from Protest to Persecution in the Century after Saint Francis*, University Park, Pennsylvania State University Press 2001.
- CAMELI, *Meglioranza, I*: M. CAMELI, *Registri e imbreviature di Meglioranza da Thiene notaio dei Patriarchi di Aquileia (1304-1313, 1321?-1323, 1324?-1334)*, Roma 2009 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la Storia della Chiesa. Serie medievale, 8).
- CAMELI, *Meglioranza, II*: M. CAMELI, *Note e quaderni di Meglioranza da Thiene notaio dei patriarchi di Aquileia (1302-1310, 1318-1319)*, Roma 2017 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la Storia della Chiesa. Serie medievale, 19).
- CAMMAROSANO, *Gemona nella patria del Friuli: Gemona nella patria del Friuli: una società cittadina nel Trecento*. Atti del convegno (Gemona del Friuli, 5-6 dicembre 2008) a cura di P. Cammarosano, Trieste 2009 (Edizioni CERM, Collana Atti 1).
- CAMMAROSANO, *Patriarcato di Aquileia: Il patriarcato di Aquileia. Uno stato nell'Europa medievale*, a cura di P. Cammarosano, Udine 1999.
- CARGNELUTTI, *Antico ospedale di Santa Maria*: L. CARGNELUTTI, *L'antico ospedale di Santa Maria della Misericordia di Udine*, in RIBEZZI, *Committenza e devozione*, pp. 11-14.
- CARGNELUTTI, *Toscani*: L. CARGNELUTTI, *I Toscani nell'«Archivum Civitatis Utini»: le aggregazioni alla cittadinanza*, in MALCANGI, *Toscani in Friuli*, pp. 83-99.
- CARRERI, *Obituari di Faedis (I)*: F. C. CARRERI, *L'obituari di Faedis*, «MSF», 5 (1909), pp. 179-182.
- CARRERI, *Obituari di Faedis (II)*: F. C. CARRERI, *L'obituari di Faedis (continuazione e fine)*, «MSF», 6 (1910), pp. 67-73.
- CASADIO, *Arca del Beato Bertrando*: P. CASADIO, *L'arca del Beato Bertrando e il suo recente restauro*, in CASADIO, *Arca marmorea*, pp. 25-29.
- CASADIO, *Arca marmorea: L'arca marmorea del Beato Bertrando nel battistero della cattedrale di Udine. La nuova sistemazione, il restauro e le indagini scientifiche*, a cura di P. Casadio, Udine 2008.
- CASADIO, *Contributo dell'attività di tutela*: P. CASADIO, *Il contributo dell'attività di tutela alla conoscenza della pittura murale di età gotica a Udine*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 32-38.
- CASARSA - D'ANGELO - SCALON, *Libreria di Guarnerio*: L. CASARSA - M. D'ANGELO - C. SCALON, *La libreria di Guarnerio d'Artegna*, Udine 1991.
- CASTELNUOVO, *Pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento: La pittura in Italia. Il Duecento e il Trecento*, I-II, a cura di E. Castelnuovo, Milano 1986.
- CHIESA, *Odorico fra Oriente e Occidente*: P. CHIESA, *Odorico fra Oriente e Occidente*, in *La Cina e la Via della Seta nel viaggio di Odorico da Pordenone*.

- Catalogo della Mostra, Pordenone 2001, pp. 24-52.
- CHIESA, *Riordino della tradizione manoscritta*: P. CHIESA, *Per un riordino della tradizione manoscritta della Relatio di Odorico da Pordenone*, «Filologia mediolatina», VI-VII (1999-2000), pp. 311-350.
- Chronica XXIV: Chronica XXIV generalium Ordinis Minorum cum pluribus appendicibus inter quas excellit hucusque ineditus Liber de laudibus S. Francisci Fr. Bernardi a Bessa, in *Analecta franciscana*, III, Firenze 1897.
- CORDIER, *Voyages en Asie*: H. CORDIER, *Le voyages en Asie au XIV^e siècle du bienheureux frère Odoric de Pordenone religieux de Saint-François*, Paris 1891.
- COVACICH, *De Bombenis*: M. COVACICH, *La stazione dei De Bombenis, mercanti fiorentini a Gemona agli inizi del secolo XIV*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 17-25.
- Cozzi, *Lignum vitae*: E. COZZI, *Il "Lignum vitae" bonaventuriano nella chiesa di San Francesco a Udine*, in *De lapidibus sententiae. Scritti di storia dell'arte per Giovanni Lorenzoni*, a cura di T. Franco - G. Valenzano, Padova 2002, pp. 81-90.
- Cozzi, *Pittura di epoca gotica*: E. COZZI, *Pittura di epoca gotica e tardogotica nel patriarcato di Aquileia*, in *Splendori del gotico nel Patriarcato di Aquileia*. Catalogo della mostra (Udine, Chiesa di San Francesco, 12 dicembre 2008-19 aprile 2009) a cura di M. Buora, Udine 2008, pp. 11-31.
- CRUCIATTI, *Carte*: G. CRUCIATTI, *Carte dell'Archivio capitolare di Udine (1340-1355)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, a.a. 1989-1990.
- DA VILLA URBANI, *Iscrizioni*: M. DA VILLA URBANI, *Le iscrizioni*, in *San Marco. Basilica patriarcale in Venezia. I mosaici, le iscrizioni, la pala d'oro*, a cura di M. Andaloro - M. Da Villa Urbani - I. Florent-Goudouneix - E. Vio, Milano 1991.
- DAMIANI, *Gotico toscano*: L. DAMIANI, *Il gotico toscano nell'arca udinese di Filippo de Sanctis*, «Udine. Bollettino della Biblioteca e dei Musei Civici e delle Biennali di Arte Antica», 6-7 (1967-68), pp. 55-90.
- DAVIDE, *Lombardi in Friuli*: M. DAVIDE, *Lombardi in Friuli. Per la storia delle migrazioni interne nell'Italia del Trecento*, Trieste 2008 (Studi, 2).
- DBI: *Dizionario biografico degli Italiani*, Roma, 1-..., 1960-...
- DBSA: *Dizionario biografico dei soprintendenti architetti (1904-1974)*, Bologna 2011
- DBSSA: *Dizionario biografico dei soprintendenti storici dell'arte (1904-1974)*, Bologna 2007
- DE MARCHI, *Momento sperimentale*: A. DE MARCHI, *Il momento sperimentale. La prima diffusione del giottismo*, in *Trecento. Pittori gotici a Bolzano*. Catalogo della Mostra (Bolzano, 29 aprile-23 luglio 2000) a cura di A. De Marchi - T. Franco - S. Spada Pintarelli, Bolzano 2002.
- DE MARCHI, *Podiolus e pergulum di Santa Caterina*: A. DE MARCHI, *Il "podiolus" e il "pergulum" di Santa Caterina a Treviso. Cronologia e funzione delle pitture murali in rapporto allo sviluppo della fabbrica architettonica*, in *Medioevo: arte e storia*. Atti del Convegno internazionale di studi (Parma, 18-22 sett. 2007) a cura di A. C. Quintavalle, Milano 2008 (I convegni di Parma, 10), pp. 385-407, con bibliografia anteriore
- DE VITT, *Maffeo d'Aquileia*: F. DE VITT, *I registri del notaio Maffeo d'Aquileia (1321-1332)*, Roma 2007 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 4).
- DE VITT, *Torre (della) Raimondo*: F. DE VITT, *Torre (della) Raimondo, patriarca di Aquileia*, in *Nuovo Linuti I*, pp. 857-868.
- DE VITT, *Toscani*: F. DE VITT, *Toscani e chiese in Friuli nel tardo medioevo*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 65-77.
- DEGRASSI, *All'incrocio*: D. DEGRASSI, *All'incrocio tra commerci a lunga distanza e produzione locale: il Friuli nel Trecento*, in D. DEGRASSI, *Continuità e cambiamento nel Friuli tardo medievale (XII-XV secolo)*. Saggi di storia economica e sociale, Trieste 2009, p. 116.
- DEGRASSI, *Gino Marchetot*: G. DEGRASSI, *Gino Marchetot. Restauratore e pittore (1913-1987)*, a cura di M. De Grassi, Grado 2008.
- DEGRASSI, *Toscani come diplomatici*: D. DEGRASSI, *Al di là del prestito. I toscani come diplomatici ed affidatari di "incarichi speciali"*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel patriarcato*, pp. 79-89
- DEGRASSI, *Udine nell'economia del patriarcato*: D. DEGRASSI, *Udine nell'economia del patriarcato*, in *Cultura in Friuli III*, 5-6 maggio 2016, a cura, M. Venier - G. Zanello, Udine 2017, pp. 639-649.
- DELLA PORTA - MASUTTI, *Casa di Udine*: G. B. DELLA PORTA, *Memorie su le antiche case di Udine*, a cura di V. Masutti, I, Udine 1984; II, Udine 1987.
- DELLWING, *Kirchenbaukunst*: H. DELLWING, *Die Kirchenbaukunst des späten Mittelalters in Venetien*, Worms 1990.
- DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi*: T. DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi del Beato Odorico da Pordenone dell'ordine de' Minori. Studi con documenti rari ed inediti*, Prato 1881.
- DRUSIN, *Codici miniati*: N. DRUSIN, *I codici miniati*, in *Il duomo di Santa Maria Assunta di Gemona*, Gemona 1987, pp. 111-127.
- DURISSINI, *Compagnie toscane*: D. DURISSINI, *L'influenza delle compagnie toscane sull'economia triestina dei secoli XIV e XV*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 55-64.
- EUBEL, *Hierarchia*: C. EUBEL, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi sive summorum pontificum, S. R. E. cardinalium, ecclesiarum antistitum series*, I-IV, Monasterii 1913-1935; V-VII, Patavii 1952-1958.
- FACCIOLI - JOPPI, *Chiese di Udine*: G. T. FACCIOLI - A. e V. JOPPI, *Chiese di Udine*, a cura di G. Bergamini - P. Pastres - F. Tamburini, Udine 2007.
- FIACCADORI - GRATTONI D'ARCANO, *In domo habitationis*: In domo habitationis. L'arredo in Friuli nel tardo Medioevo, a cura di G. Fiaccadori - M. Grattioni d'Arcano, Venezia, 1996.
- FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*: I Toscani nel patriarcato di Aquileia in età medioevale, Atti del Convegno (Udine, 19-21 giugno 2008) a cura di B. Figliuolo - G. Pinto, Udine 2010.
- FIGLIUOLO, *Toscani a Cividale*: B. FIGLIUOLO, *I Toscani a Cividale (metà XIII-metà XV secolo)*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 35-53.
- FONTANA, *Alberghetto Vandoli*: E. FONTANA, *I registri processuali di Alberghetto Vandoli da Bologna notaio patriarcale (1303-1307)*, Roma 2019 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 21).
- FONTANA, *Frati*: E. FONTANA, *Frati, libri e insegnamento nella provincia*

- minoritica di S. Antonio (secoli XIII-XIV), Padova 2012 (Centro Studi Antoniani, 50).
- FRANGIPANE, *Edilizia storica*: A. FRANGIPANE, *Dell'edilizia storica udinese*, in *Memorie su le antiche case*, pp. 29-41.
- FURLAN, *Committenza*: C. FURLAN, *Un caso di committenza "senese" nella Udine del Cinquecento: la decorazione di palazzo Tinghi*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 115-121.
- FURLAN, *Pittura del Quattrocento in Friuli*: C. FURLAN, *La pittura del Quattrocento in Friuli: per un itinerario*, in FIACCADORI - GRATTONI D'ARCANO, *In domo habitationis*, pp. 38-51.
- GELLINI, *Cronistoria*: F. GELLINI, *Cronistoria dei lavori*, in *San Francesco di Udine*, Udine 1955.
- GIANESINI, *Camerari (1297-1301)*: *I quaderni dei camerari del comune di Udine*, 2. *Le camerarie di Oldorico notaio, Francesco e magistro Marino (1297-1301)*, a cura di R. Gianesini, Udine, 1996 (Quaderni della Biblioteca comunale "V. Joppi". Fonti e documenti).
- GIANESINI, *Camerari (1348-1349)*: *I quaderni dei camerari del comune di Udine. La cameraria di Maffeo d'Aquileia (1348-49)*, a cura di R. Gianesini, Udine 1991.
- GIANNI, *Famiglie toscane*: L. GIANNI, *Famiglie toscane nel Friuli concordiese. Credito e commerci tra Portogruaro e Spilimbergo nel 14° secolo*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel patriarcato*, pp. 97-113.
- GIANNI, *Famiglia del vescovo*: L. GIANNI, *La famiglia del vescovo Guido Guizzi da Reggio Emilia (1334-1347): affetti, collaborazioni, affinità culturali nella curia concordiese*, «MSF», 86 (2006), pp. 11-41.
- GIANNI, *Gaudiolo da San Vito*: L. GIANNI, *Fragmenta disiecta di Gaudiolo da San Vito al Tagliamento scribe patriarcale (1360-1378)*, Roma 2010 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 10).
- GIANNI, *Guglielmo da Cividale*: L. GIANNI, *Le note di Guglielmo da Cividale (1314-1323)*, Udine 2001 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 5).
- GIANNI, *Pietro Dell'Oca*: L. GIANNI, *Le note di Pietro Dell'Oca da Reggio Emilia (1360-1375). Con un frammento del notaio Pietro da Fosdinovo*, Roma 2006 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 2).
- GIOSEFFI, *Monumenti dell'arte in Friuli*: D. GIOSEFFI, *Monumenti dell'arte in Friuli dal Duecento al Cinquecento*, in *Friuli 6 maggio 1976. Ciclo di conferenze sul Friuli devastato dal terremoto*, Trieste 1978, pp. 41-57.
- GOI - BERGAMINI, *Dizionario degli argentieri: Ori e tesori d'Europa. Dizionario degli Argentieri e degli Orafi del Friuli-Venezia Giulia*, a cura di P. Goi - G. Bergamini, Udine 1992.
- GOI, *Altaristica e scultura*: P. GOI, *Altaristica e scultura in S. Francesco di Udine tra Manierismo e Rococò*, «MSF», 73 (1993), pp. 257-284.
- GRIGGIO, *Petrarca a Udine*: C. GRIGGIO, *Petrarca a Udine nel 1368*, «Studi petrarcheschi», 20 (2007), pp. 1-70.
- GUARNIERI, *Passaggio tra due generazioni*: C. GUARNIERI, *Il passaggio tra due generazioni: dal maestro dell'Incoronazione a Paolo Veneziano, in Il secolo di Giotto nel Veneto*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007, pp. 153-202.
- JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo*: V. JOPPI, *Contributo quarto ed ultimo alla storia dell'arte nel Friuli ed alla vita dei pittori, intagliatori, scultori, architetti ed orefici friulani dal XIV al XVIII secolo*, Venezia 1894.
- JOPPI, *Udine prima del 1425*: V. JOPPI, *Udine prima del 1425*, in *Statuti e ordinamenti del comune di Udine*, pubblicati dal municipio per cura della commissione preposta al Civico Museo e Biblioteca, Udine 1898, pp. I-LII.
- JULIANI CANONICI *Civitatensis Chronica*: Juliani canonici *Civitatensis Chronica (AA. 1252-1364)*, a cura di G. Tambara, Città di Castello 1905 (Rerum Italicarum Scriptores, tomo XIV, parte XIV).
- KAFTAL - BISOGNI, *Saints*: G. KAFTAL - F. BISOGNI, *Saints in italian art*, I-IV, Firenze 2003³.
- LAMBERTINI, *Fonti normative*: R. LAMBERTINI, *Fonti normative francescane*, Padova 2016.
- LANGELI - BUSTREO, *Documenti*: A. B. LANGELI - G. P. BUSTREO, *I documenti di contenuto economico*, in *L'economia dei conventi dei frati minori e predicatori fino alla metà del Trecento*. Atti del XXXI convegno internazionale (Assisi, 9-11 ottobre 2003), Spoleto 2004, pp. 121-150.
- LEICHT, *Documenti Torriani*: P. S. LEICHT, *Documenti dei Torriani a Modena*, «MSF», 12-14 (1916-1918), pp. 106-107.
- LEICHT, *Esilio di Tristano (II)*: P. S. LEICHT, *L'esilio di Tristano di Savorgnano*, II, «MSF», 37 (1941), pp. 1-49. 1925.
- LEICHT, *Rivolta feudale*: P. S. LEICHT, *La rivolta feudale contro il patriarca Bertrando*, «MSF», 41 (1954-55), pp. 1-94.
- LEMAITRE, *Mourir à Saint-Martial*: J.-L. LEMAITRE, *Mourir à Saint-Martial. La commémoration des morts et les obituaires à Saint-Martial de Limoges du XI^e au XIII^e siècle*, Paris 1989.
- LENOBLE, *Exercice de la pauvreté*: C. LENOBLE, *L'exercice de la pauvreté: économie et religion chez les franciscains d'Avignon (XIII^{ème} - XV^{ème} siècle)*, Rennes 2013.
- LIRUTI, *Notizie*, 1: G. G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli*, tomo primo, Venezia 1760.
- LOVISATTI ELLERO, *Chiesa di S. Francesco*: A. LOVISATTI ELLERO, *La chiesa di S. Francesco di Udine*, Trieste 1965 (Università di Trieste, Facoltà di Magistero, 8).
- LUCCHESI, *San Francesco di dentro*: E. LUCCHESI, *Da San Francesco di dentro a Santa Maria della Misericordia: la chiesa nel Settecento*, in RIBEZZI, *Committenza e devozione*, pp. 25-30.
- MALCANGI, *Toscani in Friuli: I toscani in Friuli*, atti del Convegno (Udine, 26-27 gennaio 1990), a cura di A. Malcangi, Firenze, Olschki, 1992.
- MANFREDI, *Strassoldo (di) Ludovico*: A. MANFREDI, *Strassoldo (di) Ludovico (Ludovico da Cividale, L. da Udine), umanista*, in *Nuovo Liruti II*, pp. 2417-2420.
- MANTESE, *Tiburzio Donadon*: A. MANTESE, *Tiburzio Donadon pittore e restauratore. Note biografiche*, in *L'officina degli angeli: Tiburzio Donadon pittore e restauratore (1881-1961)*. Catalogo della mostra (Pordenone 14 maggio-12 giugno), a cura di P. Goi, Udine 2005, pp. 11-36.
- MARCELLI, *Economia degli ordini religiosi*: L. MARCELLI, *L'economia degli ordini religiosi: il caso del convento di Fabriano, in Presenze francescane nel camerinese (secoli XIII-XVII)*, a cura di F. Bartolacci - R. Lambertini, Ripatransone 2008, pp. 127-148.
- MARCELLI, *Identità francescana*: L. MARCELLI, *Ciò che più conta. Identità francescana, scritture*

- contabili nel primo secolo di storia minoritica, in *Studi francescani: prospettive di ricerca*. Atti dell'incontro di studio (Assisi, 4-5 luglio 2015), Spoleto 2017, pp. 109-128.
- MASUTTI - PANI: *Obituari*: V. MASUTTI - L. PANI, *Gli obituari delle confraternite udinesi dei Fabbri e degli Alemanni*, Roma 2015 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 17).
- MASUTTI, *Annales: Annales civitatis Utini (1347-1353, 1375, 1380)*, a cura di V. e A. M. Masutti, Introduzione di E. Scarton, Udine 2017.
- MASUTTI, *Zecca*: V. MASUTTI, *La zecca dei patriarchi di Aquileia. Uomini ed eventi dell'ultimo ventennio (1400-1420)*, Udine 2000 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 3).
- MEDICA, *Duecento. Forme e colori: Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*. Catalogo della Mostra (Bologna, 15 aprile-16 luglio 2000) a cura di M. Medica, Venezia 2000.
- Memorie storiche della parrocchiale: Memorie storiche della parrocchiale di via Aquileia in Udine dedicate al reverendissimo parroco don Ermengildo Querini nel giorno del suo ingresso alla medesima 18 luglio 1897*, Udine 1897.
- Memorie su le antiche case: Memorie su le antiche case di Udine di Giovanni Battista della Porta: un archivio aperto per la conoscenza della città storica*, a cura di A. Frangipane, Udine 2013.
- MIANI, *Arca del Beato Bertrando*: L. MIANI, *L'arca del Beato Bertrando nella cattedrale di Udine (1353-2007)*, in CASADIO, *Arca marmorea*, pp. 11-17.
- MIGLIO - TEDESCHI, *Studio dei graffiti medievali*: L. MIGLIO - C. TEDESCHI, *Per lo studio dei graffiti medievali. Caratteri, categorie, esempi*, in *Storie di cultura scritta. Studi per Franco Magistrale*, a cura di P. Fioretti, con la collaborazione di A. Germano e M.A. Siciliani, Spoleto 2012, pp. 605-628.
- MIOTTO, *Breve viaggio iconografico*: S. MIOTTO, "Multi vovent ire Romam et ad S. Iacobum, et ad S. Nicolaum ...". *Breve viaggio iconografico tra beati udinesi e pellegrini*, in BLASON SCAREL, *Cammina, Cammina ...*, pp. 312-317.
- MIOTTO, *Nicolò Lionello orefice*: S. MIOTTO, "Item una pax solemniss...". *Nicolò Lionello orefice e la committenza francescana: documenti inediti*, «Arte Veneta», 55 (1999), pp. 138-144.
- MIOTTO, *Storia di un legame spezzato*: S. MIOTTO, *Storia di un legame spezzato: ricerche iconografiche sull'arca del beato Odorico da Pordenone già nella Chiesa di San Francesco di Udine*, in *Odorico da Pordenone: dalle rive del Noncello al trono del Drago*, a cura di G. Ganzer - G. Brunettin, Pordenone 2003, pp. 48-87.
- MONTICOLI, *Cronaca*: N. MONTICOLI, *Cronaca delle famiglie udinesi*, s.l. 1911.
- MOR, *Feudi di abitanza*: C. G. MOR, *I «feudi di abitanza» in Friuli*, «MSF», 54 (1924), pp. 50-106.
- MORETTI, *Note sulla iconografia*: C. MORETTI, *Note sulla iconografia delle storie del beato Odorico*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 52-63.
- MORO, *Carte*: *Carte dell'Archivio capitolare di Udine, 1 (1282-1340)*, a cura di C. Moro, Udine 1991 (Università degli Studi di Udine, Istituto di Storia, Monumenta Ecclesiae Utinensis).
- MORO, *VISITATIO ECCLESIE: VISITATIO ECCLESIE CAPITULI UTINENSIS (1346)*, a cura di C. Moro, Udine 1994 (Fonti per la Storia della Chiesa in Friuli, 2).
- MSF: «Memorie Storiche Forogiuliesi»
- Nuovo Liruti I: Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani, 1. Il medioevo*, a cura di C. Scalon, Udine 2006.
- Nuovo Liruti II: Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani, 2. L'età veneta*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, U. Rozzo, Udine 2009.
- Nuovo Liruti III: Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani, 3. L'età contemporanea*, a cura di C. Scalon, C. Griggio, G. Bergamini, Udine 2011.
- ODORICO DA PORDENONE, *Libro*: ODORICO DA PORDENONE, *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose*, ed. A. Andreose, Padova 2000.
- ODORICO DA PORDENONE, *Relatio*: ODORICO DA PORDENONE, *Relatio de mirabilibus orientalium Tatarorum. Edizione critica a cura di Annalia Marchisio*, Firenze 2016 (Edizione Nazionale dei Testi Mediolatini d'Italia) (con completa bibliografia delle edizioni critiche e degli studi).
- PALLUCCHINI, *Pittura veneziana*: R. PALLUCCHINI, *La pittura veneziana del Trecento*, Venezia-Roma 1964.
- PANI, *Fabbri*: L. PANI, *L'obituario udinese dei Fabbri*, in MASUTTI - PANI, *Obituari*, pp. 29-275.
- PANI, *Gualtiero da Cividale*: L. PANI, *I quaderni di Gualtiero da Cividale (1274-1275, 1291-1294)*, Roma 2009 (Istituto Pio Paschini, Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 9).
- PASCHINI, *Antonio Caetani*: P. PASCHINI, *Il patriarca Antonio Caetani (1395-1402)*, «MSF», 27-29 (1931-1933), pp. 73-205.
- PASCHINI, *Casa ed i libri*: P. PASCHINI, *La casa ed i libri di un giurisperito udinese del secolo XV*, «MSF», 33-34 (1937-1938), pp. 121-149.
- PASCHINI, *Echi della storia*: P. PASCHINI, *Echi della storia di San Vito*, «MSF», 45 (1960-1961), pp. 269-275.
- PASCHINI, *Pietro Gera*: P. PASCHINI, *Il patriarcato di Pietro Gera (1299-1301)*, «MSF», 21 (1925), pp. 73-107.
- PASCHINI, *Primordi*: P. PASCHINI, *Primordi dell'ordine francescano nel Friuli*, «MSF», 11 (1915), pp. 40-54.
- PASCHINI, *Raimondo della Torre (III)*: P. PASCHINI, *Raimondo della Torre patriarca di Aquileia, III*, «MSF», 21 (1925), pp. 19-71.
- PASCHINI, *Storia*: P. PASCHINI, *Storia del Friuli*, Udine 1990⁴.
- PASCHINI, *Usanze feudali (I)*: P. PASCHINI, *Usanze feudali alla corte del patriarca d'Aquileia*, «MSF», 22 (1926), pp. 78-92.
- PASTRES, *Arte in Friuli I: Arte in Friuli I, Dalle origini all'età patriarcale*, a cura di P. Pastres, Udine 2009.
- PASTRES, *Dal Romanico al Gotico*: P. PASTRES, *Dal Romanico al Gotico, l'arte nell'età dello stato patriarcale*, in PASTRES, *Arte in Friuli I*, pp. 175-257.
- PEDROCCO, *Paolo Veneziano*: F. PEDROCCO, *Paolo Veneziano*, Milano 2003.
- PELLEGRINI, *Insedamenti francescani*: L. PELLEGRINI, *Insedamenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma 1984 (Studi e Ricerche, 9).
- PIAZZO, *Restauro della chiesa*: U. PIAZZO, *Il restauro della chiesa di San Francesco in Udine*, «Bollettino d'arte», s. 4, 36/2 (1951), pp. 183-188: 184 (= *Il restauro dell'antica chiesa di San Francesco in Udine*, in *San Francesco di Udine*, Udine 1955, pp. 13-26).
- Pittura nel Veneto. Il Trecento*: *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, a cura di M. Lucco, Milano 1992.

- Pittura nel Veneto. Le origini: La pittura nel Veneto. Le origini*, a cura di F. Flores D'Arcais, Milano 2004.
- PIVA, *Lo 'spazio liturgico'*: P. PIVA, *Lo 'spazio liturgico': architettura, arredo, iconografia (secoli IV-XII)*, in *L'arte medievale nel contesto (300-1300). Funzioni, iconografia, tecniche*, a cura di P. Piva, Milano, 2006, pp. 141-180.
- PLESCH, *Destruction or Preservation?: V. PLESCH, Destruction or Preservation? The Meaning of Graffiti on Paintings on Religious Sites*, in *Art, Piety and Destruction in European Religion, 1500-1700*, ed. by V. Raguin, Ashgate 2010 (Visual Culture in Early Modernity), pp. 137-172.
- POJANI, *Ospitale civile di Udine*: N. POJANI, *L'ospitale civile di Udine e la sua chiesa*, Udine 1899.
- POSPÍŠIL, *Salvezza dell'uomo*: C. V. POSPÍŠIL, *La salvezza dell'uomo e la teologia della croce di Bonaventura da Bagnoregio*, a cura di R. Iacumin, Udine 2010.
- RIBEZZI, *Committenza e devozione: Committenza e devozione. I dipinti dell'Ospedale di Santa Maria della Misericordia ai Civici Musei di Udine*, a cura di T. Ribezzi, Udine 2001.
- SANTINI, *Antologia pittorica*: C. SANTINI, *Un'antologia pittorica del primo Trecento nella chiesa di San Francesco a Udine*, «Arte Cristiana», 82/762 (1994), pp. 185-198.
- SANTINI, *Francescani e loro chiesa*: C. SANTINI, *I francescani e la loro chiesa a Udine*, «Sot la nape», 46/1 (1994), pp. 53-62.
- SARTORI - LUISETTO, *Provincia del Santo*: A. SARTORI, *Archivio Sartori: documenti di storia e arte francescana*, II/2, *La provincia del Santo dei Frati Minori Conventuali*, a cura di G. Luisetto, Padova 1986.
- Savorgnan e la Patria: I Savorgnan e la Patria del Friuli dal XIII al XVIII secolo*, Udine 1984.
- SCALON - PANI, *Codici della Biblioteca Capitolare*: C. SCALON - L. PANI, *I codici della Biblioteca Capitolare di Cividale del Friuli*, Firenze 1998 (Biblioteche e Archivi, 1).
- SCALON, *Biblioteca Arcivescovile*: C. SCALON, *La Biblioteca Arcivescovile di Udine*, Padova 1979 (Medioevo e Umanesimo, 37).
- SCALON, *Biblioteca dei frati minori*: C. SCALON, *La biblioteca dei frati minori di Cividale in un inventario 1423*, «MSF», 62 (1982), pp. 61-76.
- SCALON, *Fonti e ricerche*: C. SCALON, *Fonti e ricerche per la storia del monastero benedettino di S. Maria di Aquileia*, in *Il Friuli dagli Ottoni agli Hohenstaufen*. Atti del convegno internazionale di studio (Udine, 4-8 dicembre 1983), a cura di G. Fornasir, Udine 1984, pp. 53-189.
- SCALON, *Guarnerio e la formazione della sua biblioteca*: C. SCALON, *Guarnerio e la formazione della sua biblioteca*, in CASARSA - D'ANGELO - SCALON, *Libreria di Guarnerio*, pp. 3-88.
- SCALON, *Libri degli anniversari*: C. SCALON, *I libri degli anniversari di Cividale del Friuli*, I-II, Roma 2008 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 5-6).
- SCALON, *Necrologium Aquileiense: Necrologium Aquileiense*, a cura di C. Scalon, Udine 1982 (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli, 1).
- SCALON, *Necrologium und Kalendar*: C. SCALON, *Necrologium und Kalendar*, in R. HÄRTEL - C. SCALON (bearbeitet von), *Urkunden und Memorialquellen zur älteren Geschichte des Klosters Rosazzo*, Wien 2017, pp. 219-315.
- SCALON, *Produzione e fruizione*: C. SCALON, *Produzione e fruizione del libro nel basso medioevo. Il caso Friuli*, Padova 1995 (Medioevo e Umanesimo, 88).
- SCARTON, *Introduzione*: E. SCARTON, *Introduzione a MASUTTI, Annales*, pp. 13-31.
- SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini*: W. SCHENKLUHN, *Architettura degli Ordini Mendicanti. Lo stile architettonico dei Domenicani e dei Francescani in Europa*, Padova, 2003.
- SGARRELLA, *Riesame del corpus*: A. SGARRELLA, *Per un riesame del corpus di magister Andriolus tajapiera*, «Commentari d'arte», XVIII/52-53 (2012), pp. 22-36.
- SICURO, *Frati minori*: M. SICURO, *I frati minori in Friuli tra economia e relazioni sociali (sec. XIII-XV)*, «Ce fastu?», 92/1-2 (2016), pp. 77-92.
- SIMBENI, *Decorazione trecentesca*: A. SIMBENI, *La decorazione trecentesca delle cappelle absidali di San Francesco a Udine*, «IKON», 3 (2010), pp. 95-108.
- SPADA, *Tutela conservazione e restauro*: I. SPADA, *Tutela conservazione e restauro dei beni culturali in Istria e nel Quarnero tra le due guerre mondiali*, Università degli Studi di Udine, Tesi di dottorato di ricerca in Storia dell'arte, Ciclo XXVII, Università degli Studi di Udine, a.a. 2014/15.
- TABIADON, *Chiesa e convento San Francesco*: E. TABIADON, *La chiesa e il convento di San Francesco di Udine nei secoli XIII e XIV: introduzione storica e documenti*, tesi di laurea, Università di Trieste, a.a. 1988-1989.
- TABIADON, *Documenti*: E. TABIADON, *Documenti per la storia della chiesa e del convento di S. Francesco a Udine*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 65-68.
- TABIADON, *Francescani a Udine*: E. TABIADON, *I francescani a Udine*, «MSF», 70 (1990), pp. 91-102.
- TARTUFERI - D'ARELLI, *Arte di Francesco: L'arte di Francesco. Capolavori d'arte italiana e terre d'Asia dal XIII al XV secolo*, a cura di A. Tartuferi - F. D'Arelli, Firenze 2015.
- TEDESCHI, *Graffiti*: C. TEDESCHI, *I graffiti, una fonte scritta trascurata*, in *Storia della scrittura e altre storie*, a cura di D. Bianconi, Roma 2014 (Supplemento al «Bollettino dei classici» - Accademia nazionale dei Lincei, 29), pp. 363-381.
- TENTORI, *Udine*: F. TENTORI, *Udine: mille anni di sviluppo urbano*, Udine 1982.
- Thesaurus: Thesaurus Ecclesiae Aquilejensis*, opus saeculi XIV, quod cum ad archiepiscopalem sedem nuper restitutum Zacharias Bricito primum accederet typis mandari iussit civitas Utini, Udine 1847.
- TIGLER, *Apporto toscano alla scultura*: G. Tigler, *L'apporto toscano alla scultura veneziana del Trecento*, in *Il secolo di Giotto nel Veneto. Studi di arte veneta*, a cura di G. Valenzano - F. Toniolo, Venezia 2007, pp. 235-275.
- TIGLER, *Arca del Beato Bertrando*: G. Tigler, *L'arca del Beato Bertrando*, in L. LAUREATI, *L'arca del Beato Bertrando patriarca di Aquileia*, a cura di P. Casadio - C. Furlan, Udine 2004.
- TIGLER, *Finestre metafore*: G. Tigler, *Finestre metafore di Grazia Divina. Il caso della sacrestia della cappella Scrovegni*, in *Trasparenze ed epifanie. Quando la luce diventa letteratura, arte, storia, scienza*, a cura di M. Graziani, Firenze 2016, pp. 111-151.
- TIGLER, *Scultori itineranti*: G. Tigler, *Scultori itineranti o spedizioni di opere? Maestri campionesi, veneziani e tedeschi nel Friuli gotico*, in *Artisti in viaggio. Presenze foreste in Friuli-Venezia Giulia*.

- Atti del convegno (Codroipo, 15-16 novembre 2002), a cura di M. P. Frattolin, Udine 2003, pp. 121-168.
- TILATTI, *Frați minori*: A. TILATTI, *I frați minori in Friuli fra il XIII e il XIV secolo*, in *Frați minori in Friuli. Otto secoli di presenze, relazioni, proposte*, a cura di A. Tilatti, Vicenza 2008 (Franciscalia Venetica, 2), pp. 1-72.
- TILATTI, *Gabriele da Cremona*: A. TILATTI, *I protocolli di Gabriele da Cremona notaio della Curia patriarcale di Aquileia (1324-1336, 1344, 1350)*, Roma 2006 (Istituto Pio Paschini. Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie medievale, 1).
- TILATTI, *Odorico da Pordenone*: A. TILATTI, *Odorico da Pordenone. Vita e miracola*, Padova 2004 (Centro Studi Antoniani, 41).
- TILATTI, *Sepulture e migrazioni del corpo*: A. TILATTI, *Le sepulture e le migrazioni del corpo del Beato Odorico da Pordenone*, «Il Santo», 44 (2004), pp. 477-486.
- TILATTI, *Toscani*: A. TILATTI, *I Toscani e Udine*, in FIGLIUOLO - PINTO, *Toscani nel Patriarcato*, pp. 9-16.
- TOMASI, *Arche dei santi*: M. TOMASI, *Le arche dei santi. Scultura, religione e politica nel Trecento veneto*, Roma 2012.
- TOMASI, *Modello antoniano*: M. Tomasi, *Il modello antoniano: tombe di santi su colonne o su cariatidi in area veneta nel Trecento*, «Il Santo», 48 (2008), pp. 179-200.
- TOMASI, *Santi, scultori e committenti*: M. TOMASI, *Santi, scultori e committenti nel Friuli gotico: attorno all'arca di Odorico da Pordenone*, in BUORA, *Splendori del Gotico*, pp. 83-96.
- TOMASI, *Sculture gotiche*: M. TOMASI, *Sculture gotiche nella basilica di Aquileia*, in *La Basilica di Aquileia. Storia, Archeologia e Arte*, a cura di G. Cuscito - T. Lehmann, «Antichità altoadriatiche», 49 (2010), pp. 435-462.
- Trecento riminese. Il Trecento riminese. Maestri e botteghe tra Romagna e Marche*. Catalogo della Mostra (Rimini, 20 agosto 1995-7 gennaio 1996), a cura di D. Benati, Milano 1995.
- TREVISAN, *Architettura sacra*: G. TREVISAN, *L'architettura sacra (secoli XII-metà XIV)*, in *Treviso e la sua civiltà nell'Italia dei Comuni secoli XI-XIV*. Atti del convegno di studio (Treviso, 3-5 dicembre 2009) a cura di P. CAMMAROSANO, Trieste 2010, pp. 217-266.
- VALE, *Divozione e culto*: G. VALE, *La divozione ed il culto verso il B. Odorico*, «VI Centenario del Beato Odorico da Pordenone», a. II, 1 (1931), pp. 9-15.
- VENNI, *Elogio storico*: G. VENNI, *Elogio storico alle gesta del beato Odorico dell'ordine de' minori conventuali con la storia da lui dettata de' suoi viaggi asiatici*, Venezia 1761.
- VIDAL, *Pergamene Battuti*: T. VIDAL, *Le pergamene dell'ospedale di S. Maria dei Battuti di Udine. La formazione del patrimonio immobiliare e fondiario (1320-1360)*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Trieste, a.a. 2016-2017.
- VISENTIN, *Fotografia mostra il restauro*: M. VISENTIN, *La fotografia mostra il restauro. La ricostruzione in Friuli nel secondo dopoguerra*, in *Il restauro per immagini. La fotografia come mezzo di indagine, progettazione e documentazione per la storia conservativa tra Otto e Novecento*. Atti del convegno (Udine, 19-20 giugno 2019) a cura di M. Cartolari - M. Visentin, Milano-Udine, in corso di stampa.
- WALCHER, *Arca di San Nazario*: M. WALCHER, *L'arca di San Nazario nel duomo di Capodistria*, «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», 98 (1998), pp. 87-110.
- WEDEKIND, *Kunstschutz und Kunstraub*: M. WEDEKIND, *Kunstschutz und Kunstraub im Zeichen von Expansionsstreben und Revanche: Nationalsozialistische Kulturpolitik in den Operationszonen "Alpenvorland" und "Adriatisches Küstenland" 1943-1945*, in *Kunsthistoriker im Krieg. Deutscher Militärischer Kunstschutz in Italien 1943-1945*, hrsg. von C. Fuhrmeister et. al., Wien - Köln - Weimar, 2012.
- WOLTERS, *Filippo de Santi*: W. WOLTERS, *Filippo de Santi (o da Venezia) (ad vocem)*, in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, a cura di A. M. Romanini, 12 voll., Roma 1991-2002, IV (1995), pp. 208-209.
- WOLTERS, *Scultura veneziana*: W. WOLTERS, *La scultura veneziana gotica 1300-1460*, 2 voll., Venezia, 1976.
- ZABBIA, *Giovanni da Mortegliano*: M. ZABBIA, *Giovanni da Mortegliano, professore di teologia*, in *Nuovo Linuti I*, pp. 401-404.
- ZACCHIGNA, *Lavoro sottoposto*: M. ZACCHIGNA, *Lavoro sottoposto e commerci in una comunità friulana: Udine fra crisi e sviluppo (secoli XIV-XV)*, Trieste 2001 (Quaderni del Dipartimento di Storia, Università degli Studi di Trieste, 6).
- ZACCHIGNA, *Savorgnano di Udine*: M. ZACCHIGNA, *I Savorgnano di Udine. L'espansione fondiaria (sec. XIII-XIV)*, «Metodi e ricerche. Rivista di studi regionali», II/2-3 (1981), pp. 43-56.
- ZACCHIGNA, *Terre friulane*: M. ZACCHIGNA, *Le terre friulane del basso Medioevo: verso il superamento della tradizione policentrica*, in CAMMAROSANO, *Patriarcato di Aquileia*, pp. 299-318.
- ZENAROLA PASTORE, *Atti*: I. ZENAROLA PASTORE, *Atti della cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, Udine 1983.
- ZOVATTO, *Odorico da Pordenone e il sarcofago*: P. L. ZOVATTO, *Il Beato Odorico da Pordenone e il sarcofago di Filippo De Sanctis*, «MSF», 47 (1966), pp. 119-128.
- ZULIANI, *Lineamenti*: F. ZULIANI, *Lineamenti della pittura trecentesca in Friuli*, in I° Convegno Internazionale di Storia dell'arte sul tema "La pittura trecentesca in Friuli e i rapporti con la cultura figurativa delle regioni confinanti" (Udine, 19-22 maggio 1970), a cura del Museo Civico di Udine, Udine 1972, pp. 21-23.
- ZULIANI, *Pittura del Trecento*: F. ZULIANI, *La pittura del Trecento in Friuli*, in FIACCADORI - GRATTONI D'ARCANO, *In domo habitationis*, pp. 27-37.

finito di stampare nel mese di novembre 2020

